

Chm. XII. 35. b.

"Gilberto Saurio's Grammatik  
über die Sprache der VII Communen  
verfaßt 1740 circa" 19 e Bl.

photocopied by Hugo Resch, scanned by Remigius Geiser 2009

Ein eigentümlicher Handschrift ist  
Verfaßter Schrift (1634) und folgend d.

Giov. Giacomo Tondello Paveser zu Roana.  
D. Schrift ist 22 Pergamentblätter, 2. und 3. Blatt  
unvollständig 2. und 3. Blatt wohl verloren.

Auf dem ersten Blatt, mit welcher eine nicht große,  
ist d. Saurio's Hand, die mitunter sehr zu lesen,

Grammatica  
della  
Lingua Tedesca B

D. Agostino dal Pozzo, der, auf p. 69 seiner Memoire,  
dies. Schrift verfaßt, nach dem eine Handschrift, die ist wohl unter  
seiner Hand in Capelle geschrieben 2. geschrieben ist.  
Es ist in seiner Handschrift sehr über den Verfaßter  
folgend:

Gerardo (memorie p. 69 uscit in su Gilberto) di  
 Orazio, di Giovanni, di Giamaia, di Giacomo, di Giovanni.  
 Degli Slavieri di Kotzo per gennaio 1679  
 Son 12. April. Si aggrauata Nordalato  
 per su pincelli Orazz edo Wlind aarz ywospa.  
 Un famile jals per suam, zum Muthosspand  
 Non nadrau d'isthan Sagnamand, Slavieri de  
 medici granat. En studier in Padua u  
 wand Orazz facen granat. Orazz granat  
 facen Muthosspand, wuf fort in d'isthan.  
 Siziger Orazz facen d'isthan von Anfang uera  
 Odr: Larnagh vieraufengh per  
 darz Adamo hit ga velt  
 kam ..... dar Gott gaset  
 af d'isthan belt. ...

In J. 1758 uscit in riu Jilgrarisi uaf Vou  
 mit piamu granat D. Giovanni del lopp Jhaan  
 delle Canone u. D. Giovanni Fabis. En plant  
 in J. 1758, ofu j' d'isthanat ywospa zu foga,  
 nel l'isthan piamu famile



Grammatica della lingua  
 Tedesca, composta  
 dal Dott. Gilberto Slaviero  
 medico di Kotzo. D. 1752. auto reg.  
 4. D. dal l'isthan Memorie  
 p. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

J. M. J.

Offici del Slaviero's Original.  
 a. 1752.

Offici del  
 Slaviero's  
 Original.  
 a. 1752.

Modo faciliss. ad imparare, poter scrivere ed anco  
 leggere il Tedesco che costumasi qui (scrivendolo dico  
 e leggerlo tal qual uolgarment si profere)

in

Kotzo

ne altri luoghi Tedeschi

de

Sette Comuni.

Questo nostro linguaggio Tedesco con  
 24 lettere si scrive. si dividono in  
 lettere comuni ed in lettere montate  
 da me.

Le comi sono 21: a. b. c. d. e. f. g. h. i. k. l.  
 m. n. o. p. q. r. s. t. u. v. x. y. z.

Donc nassasi che le due lettere  
 comi u. u. volgar h. et k. non si addi-  
 piano in pronunzia italiana in que-  
 sta nostra lingua tedesca; onde si  
 trasfasciano.

Item nota: le tre vocali: e. o. u. se-  
 dette si debbon sempre pronunziare

in questa nostra lingua non chiusi,  
 ma bensì aperti: viz. Eute - öaz-  
 lüghat. ove: e. o. u. sono aperti.

Le lettere montate sono 13 cioè:  
 ſ. ſ̃. 2. I. k̃. 8. 3̃. h̃. 3̃. f̃. ũ.

e. u. — ove 8 è un E chiuso  
 e similment u. è un v chiuso



Il modo poi di profetare queste lettere, che io ho inventate e questo:

h si pronuncia per se sabbile e dolce v.g. hou. loro

z val per e roza, cioè alla ho-magna v.g. zelum il cielo così: zemma la cimma.

ch val per che. chamra, la camera

l si val per ez in lingua gentel ß. e denuncata v.g. Dallar lingua.

f val per fe rruando alla ft così fof la testa.

o-ö-õ-ø val per ò chiuso v.g. øle ovetto.

z val per cetta non per zetta v.g. zodana la cetta; così zaua la passeggia per il più in principio e in fine, in mezzo zx

h-h-h val per a aspirando cioè per ha nel modo pronunziato h da Polachi in hebreo v.g. Hummel, così Haus la casa.

f si val per enghe cioè per n perfetto a naso apulato senza colla lingua tocas li denti v.g. ezze stretto

g val per egghè cioè per s pronunziato in gutture senza tocas denti; se poi si toccasse colla lingua li denti soli incisivi si pronuncerebbe la lettera ß v.g. laife il morto et val per laighe idem et per ch.

z-ü val per ue ove u e consonante e non vocale onde dicasi: ue et non uè v.g. zylas la carne.

Nota: ha sempre nel principio della parola ove subito seguita una consonante ut in zylas l e la consonante

e val per E chiuso. v.g. Beila

u val per V chiuso v.g. ullele oletta.

Finis.

Nota: la h = f. h. z. f si pronuncian in gutturale.

Le vocali addoppiate si deson pronunziare con tempo lungo e continuato v.g. aa. ee. ij. oo. uu come

laala. du gheest. dij

g si scrive per gh v.g.

Posh suo logh brava

z si scrive per tz v.g. Holtz cioè Holtz. il legno paio in fine.

ch per ch v.g. Isach suo Isach.

x si pronuncia gagliardam<sup>te</sup> v.g. dax il tasso

z si pronuncia all' Italiana cioè guttural<sup>z</sup> ilac zx val per z.

Fine delle lettere.

Delle  
Sillabe.

Da. Ze. Si. So. Su. a queste si potranno aggiungere altre lettere innotate v.g. z. f. z. f. 8. z. h.

z. f. ü. e. et u. così pure alla seguente

za. ze. zi. zo. zu  
ka. ke. ki. ko. ku

Nota. la lettera h scritta in tedesco sempre ha profeta appassando tanto se è accentata quanto no.  
Fine delle sillabe.

## Legli Articali

Sono tre

Andi parlando *der il*  
*der dat*

*de la*  
*der edel* *o il* *lo*

*der sette al mascolin*  
*de sette al feminin*  
*der, iz sette al neutro*  
 finis.

De' Casi.

Sono sei come hanno i latini

Per questi casi si declinano i suddetti  
 articoli tutti tre differentemente nel  
 singolare più solamente, poiché nel  
 plurale sono tutti tre simili.

Mascolini. Feminini. Neutri

	der	de	der
N.	der il	de la	iz. lo. la
G.	der vunne del	der vundat della	der vunne von del
D.	der vunne al	der vunne alla	der vunne al, alla
A.	der in il	de la	iz. der lo. la
V.	o du o	o o	o
A.	von dem vunne dal	von der vunne dalla	von dem vunne dal

Plurali.

	de	li. fe. li
N.	der, der, der	delli. delli. delli
G.	der, der, der	delli. delli. delli
D.	der, der, der	delli. delli. delli
A.	der, der, der	delli. delli. delli
V.	o. der	o. o. o
A.	von. von den	delli. delli. delli

## De' l'articolo innominato

Ve' un art' articolo, a cui non sò qual  
 nome dare, onde lo chiamo innominato  
 è triplice, poiché è di tre generi e non  
 hanno il rotativo  
 an uno  
 an una  
 an uno

Si declinano:  
 mascolino. fem.

	an	un	an una
N.	an	un	an una
G.	vunname	d'un	vundat d'una
D.	anname	ad un	andedat ad una
A.	an	un	an una
A.	vunname	da un	vundat una.

Sappi questi nomi innominati  
 sono privi di plurale e devono  
 sempre preceder e concordar con un  
 sostantivo v.g.

N.	an selop	un selicopo
G.	vunname selope	d'un selicopo.

Questi nomi appartengono alla prima  
 declinazione il suo plurale però è  
 della 2<sup>a</sup>

Etlefer	alcuno
etlefa	alcuna
etlefel	alcuna

ilfer	ogn'uno
ilfa	ogn'una
ilfel	ogn'uno

mascolini

N.	an etlefer	alcuno
G.	vunname etlefen	d'alcuno
D.	anname etlefen	ad alcuno
A.	an etlefen	alcuno
A.	vunname etlefen	da alcuno

feminini

N.	an etlefa	qualchuna
G.	vunname etlefen	d'alcuna
D.	anname etlefen	ad alcuna
A.	an etlefa	alcuna
A.	vunname etlefen	da alcuna.

Neutri

N.	an etlefel	qualcuno
G.	vunname etlefen	d'alcuno
D.	anname etlefen	ad alcuno
A.	an etlefel	alcuno
A.	vunname etlefen	da alcuno

Così si declinano li altri ignoti.  
 Nota il neutro e femminino eccetto il N. ed au.  
 e simile al mascolino, e non hanno altro  
 plurale che etlefe, etlefen; ilfe, ilfen

(p. 10) Plurale comune a tutti tre  
 generi.

N.	etlefe	alcuni
G.	vunname etlefen	d'alcuni
D.	an etlefen	ad alcuni
A.	etlefe	alcuni
A.	vunname etlefen	da alcuni.

De generi.

Sono tre: mascolin der, il  
 feminin de, la  
 neutro der, iz lo

ove der vuol dir mascolin  
 de feminin  
 der, iz neutro con diminutivo  
 finis.

Delli Generi de' nomi che si cono-  
 scono dalla significazione

Sono mascolini e vogliono l'ar-  
 ticolo *der* tutti li nomi propri  
 di huomini che non han diminutivi,  
 di giorni, mesi, stagioni e nomi d'ufficio  
 e di ragioni appartenenti agli hu-  
 mini e finissen in *at* ut *tanzar*,  
*kozzer* (si eccettu *Touzel*, *Touzer*,  
*Belusefen*, *Beluse*, *Belusefer*.)

Item tutti i nomi finiti in *o*.  
 et le lettere alfabetiche: *b. c. d. e. f. g.*  
 v.g. *der Michel. Funtaf, Ghennar*  
*Suunar, tanzar, kozzar. Banco*



Sono femminili e vogliono l'articolo  
da tutte i nomi delle donne propri  
che non sian diminutivi, li nomi  
suoi desinanti da ufficio o da paesi  
e molti finiti in a. Item le letter  
a, h, & z

v. g. de Stina. de tanzaren,  
Kozzaren. de figa.

Sono neutri e vogliono l'articolo  
iz tutti li nomi diminutivi.

Così li nomi delle città, castelli,  
ville, contrade profinite però  
in lingua tedesca, li nomi di  
metalli, e verbi infinitivi. o. g.  
iz Gedehele. iz Kōz, Vicenz,  
Glar, Kubaan, Gleghe, Pust, i,  
Apsal, Mettelalle.

golt. iz Ragan. Tanzate.  
Nota: li diminutivi finiscono in le.  
finis.

p. 11) Conoscer il genere dalla  
terminazione del nome.

Molto tempo ho fantasciato in affi-  
gnar una regola per conoscer ogni genere  
dalle terminazioni de' nomi, ed in fine  
offerro, che volendosi ciò fare, mai s'a-  
rrivà l'intento se pria non si risolvano  
per tre vocabularij: uno per i maschuli,  
l'altro per i femminili ed il 3.º per i  
neutri. Perché offerro effer differenti  
ma la terminazione e moltissimi nomi

terminati in una medesima termina-  
zione sono e masculini e femminili  
e neutri. Cosa che impedisce trovarli  
la vera regola. onde in cerca di  
nel regola non voglio più per hora  
affaticarmi.

Delle Declinazioni de' nomi.

In un de' miei librettini stan desente  
tutte le declinazioni de' nomi mas-  
culini e sono in n.º di 9. ma io  
non per non per qui in draglij,  
le trasalajo coll'apognar una regola  
generale che contiene punti 5.

primo: Tutti i nomi maschuli  
nel genitivo singolare finiscono  
ò nella lettera n ovvero nella  
lettera e, eccettuati li indecli-  
nabili in singolare.

2.º Havuto un nome sospeso come  
finisce nel genitivo sing. e subito  
si saprà di che declinazione esso  
sia, perchè se in n sarà della  
1.ª declinazione, se in e sarà della  
2.ª seconda.

3.º Tutti i nomi della 1.ª declinazione  
hanno il genit.º, dat.º ed ablat.º sing.  
ed anco tutt' il plurale simile a detto  
genit.º sing.º, cioè tutti tal casi finiscono  
in n. Il nom.º, acc.º e voc.º sing.º posse-  
tra se simili.

4.º Tutti i nomi della 2.ª decl.º hanno il  
gen.º, dat.º, ablat.º sing.º tra se simili ut 1.ª  
al finis in e.

p. 12) Il suo plurale è questo:  
Il nom.º, acc.º, voc.º sono simili  
al gen.º sing.º che pur finiscono in e.  
Ma il gen.º D. ablat.º plurali gli  
aggiogon l' n.

5.º Sono della terza declinazione  
que' nomi che sono indeclinabili  
nel singolare, ma però declinabili  
nel plurale. Questi hanno il nom.º,  
acc.º, voc.º plurali simili,  
così il G.º, D.º, Acc.º plurali pur  
simili col finis in n

Nota: Vi sono de' nomi del tutto  
indeclinabili ut: Processionum.

Prima declinazione.

(ha nel nom.º differenti terminazioni).

La 1.ª decl.º termina il genitivo  
nella lettera n an, in, on, un.  
L'ultima sillaba è en, ijn, uun,  
ben, un se pur che in fine fa  
n. Questa è muta l'ultima  
vocale in en, ijn, over aggiunge  
l' n over o. Tutta volta la sua  
declinazione è questa:

N. de platta	la pietra
G. vunder platten	della pietra
D. der platten	alla pietra
A. de platta	la pietra
V. o platta	o pietra
Abt. vunder platten	dalla pietra

Ove il gen.º D.º Abt.º sono simili

plurale

N. de platten	le pietre
G. vunder platten	delle pietre
D. in platten	alle pietre
A. de platten	le pietre
V. o platten	o pietre
A. vunder platten	dalle pietre

Ove tutti i casi sono simili al  
genit.º sing.º e finiscono in n.  
Nota: Tutti i nomi che nel gen.º  
sing.º finiscono in n si declinano  
per questa prima declinazione.

(p. 13) 2.ª Declinazione.

Il genitivo della 2.ª decl.º termina  
nella lettera e.

N. der drech	il sterco
G. vunder dreche	del sterco
D. im dreche	al sterco
Acc. in drech	il sterco
V. o drech	o sterco
Abt. vunder dreche	dal sterco

Ove il G.º, D.º, Abt.º sono simili e finiscono in e  
plurale.

N. de dreche	li sterchi
G. vunder drechen	delli sterchi
D. in drechen	agli sterchi
A. de dreche	gli sterchi
V. o dreche	e sterchi
Abt. vunder drechen	dalli sterchi.

Ove li n.º, a.º, v.º sono simili al gen.º sing.º che  
finis in e. ma il G.º, D.º, Acc.º, Abt.º a detto e giogon  
n.  
(molti nel n.º plur. mutano l' e in er  
v. g. heuse heuser. leup. leupar.)

Nota: Tutti i nomi di cui il gen.<sup>o</sup> (p. 11) finisce in e sono di questa 2.<sup>a</sup> decl.<sup>o</sup>, e tutte nel singolare si declina. N. de drege

Plurale

ne e finiscono in e ne casi però con. g. van drege  
surti e già preparati; ma nel plurale D. in drege  
non tutte sogliono a questa regola, d. de drege  
poiché molti nel n.<sup>o</sup> ac.<sup>o</sup> var.<sup>o</sup> plurale V. c drege  
terminano in der, benché il gen.<sup>o</sup> sing.<sup>o</sup> Abl. van drege  
finisca in e che si muta in er, (a  
ben può si parla in der) come

N. 13 kint il putello  
J. vumme kinne del putello  
Plurale.

N. de kindar li putelli  
J. van kindarn delli putelli.

Perché a meglio stabilir questa 2.<sup>a</sup> regola dico, che proposto un nome da declinare subito si osserva come habbi nel nom.<sup>o</sup> e gen.<sup>o</sup> plurale, poiché se finisce in e, il suo gen.<sup>o</sup> aggiunge n, e se declina ut sa drege drege, se poi finisce in der per in gen.<sup>o</sup> s'aggiunge n come kindar kindarn. Così che posso ora stabilir che questa 2.<sup>a</sup> declinazione ha due plurali, uno finisce in e et n et l'altro in r et n, ut prima, ma, per meglio esser intero, li ripongo

Ove si vede qualunque termini il nom.<sup>o</sup> plurale, il gen.<sup>o</sup> aggiunge la lettera n, tanto se nel 1.<sup>o</sup> modo che nel 2.<sup>o</sup>

Perché questa 2.<sup>a</sup> regola oia questa 2.<sup>a</sup> declinazione è di molta importan-  
tanza, dico:

Non solamente ha questa regola due plurali, ma ha anco, che molti nomi le vocali che hanno in nom.<sup>o</sup> sing.<sup>o</sup> mutano in altre vocali nel genitivo pur singolare, come

N. de stat la città  
J. vunder staito della città  
ove la vocale a del nom.<sup>o</sup> si muta in due vocali e i nel gen.<sup>o</sup>

Item molti altri nomi la vocale del nom.<sup>o</sup> sing.<sup>o</sup> mutano in altra vocale nel nom.<sup>o</sup> ed altri casi plurali, come

N. dar faun la passeggi  
J. vumme faune della passeggi  
Plur.

N. de zeun nel zeundar  
J. van zeun zeundarn  
ove au del sing.<sup>o</sup> in plurale si muta in eu.

Nota: molti nomi di questa 2.<sup>a</sup> decl.<sup>o</sup> sono declinabili ed anco in-  
declinabili ut  
plur. nom. de zeun  
gen. van zeun

Item il nom.<sup>o</sup> plur.<sup>o</sup> si declina solamente

N. de zeune  
J. van zeun  
(ing. captaun)  
N. de captaun  
J. van captaun.

mutano la vocale.  
sing.<sup>o</sup> plur.<sup>o</sup>  
vrost vrost  
saut seute  
haus heust  
kalt kette  
lant lentar, lente.

p. 15) Alcuni nomi hanno due plurali e sono bassissimi.

N. broul pl. brouldar, broule  
J. broule brouldarn, broule

Epilogo di questa regola:  
ha due plurali  
muta le vocali  
sono molti indeclinabili.

12. sbagher pl. sbagher  
J. sbagher sbagher

3.<sup>a</sup> Declinazione

di nomi declinabili solo nel plurale e non nel singolare sono tutti della 3.<sup>a</sup> declinazione.

N. 12 kreuce la croce  
J. vumme kreuce della croce  
D. imme kreuce alla croce  
A. iz kreuce la croce  
V. o kreuce o croce  
Abl. vumme kreuce della croce  
Pl.

N. de kreuzar le croci  
J. van kreuzarn delle croci  
D. in kreuzarn alle croci  
A. de kreuzar le croci  
V. o kreuzar o croci  
Abl. van kreuzarn delle croci

ove si vede il singolare è in-  
declinabile ed il plurale è lo stesso  
che quello della seconda, anzi è anco  
di due sorti come quello ed anco  
di s e n.

Qui si osserva quello ciò si diff.  
nella 2.<sup>a</sup> cioè basta saper il fine  
del nom.<sup>o</sup> plurale e nel gen.<sup>o</sup> aggiungesi  
la lettera n.

de fraar van fraarn  
de barzardar barzardarn  
iz veur veurdar  
veurdarn.

con che si potrebbe auto stabilir  
questa 3.<sup>a</sup> e rimetter ogni cosa al plurale  
della 2.<sup>a</sup>.

Ecco con quanta facilità si di-  
dinano i nomi sostantivi che sono  
ne' miei abbozzi in 9 declinazioni  
o qui ridotte in 3 solamente  
o per meglio dire in 2 soli.

Finis.

L. D. O. M. B. M. V. OO. SS.

## p. 16) Degli Adiettivi.

Sono anteriori, posteriori ed annessi.

Anteriori sono li avanti il suo  
sostantivo, e finiscono in e.

Posteriori li dopo il suo sostan-  
tivo e sono indeclinabili e finiscono  
in consonante.

Annessi sono poi quelli, che  
avanti di se hanno l'articolo  
innominato an e si declinano  
guten, guta, gutz.

Così che sono di tre regole.

1<sup>a</sup>.

Avanti di se hanno li articoli  
dar, de, iz e sono avanti il  
loro sostantivo v.g. dar gute man  
il buon huomo.

Vanno come la 3<sup>a</sup> decl. excepto voc.<sup>o</sup>

N. der } gute  
de }  
iz }

acc. in } gute et guten  
de }  
iz }

g. vumme } guten  
vundar }  
vumme }

v. o } guter  
o } guta  
gutz, et gutz }

d. aneme } guten  
anedar }  
aneme }

abl. vumme } guten  
vondar }  
vumme }

Ove il n. acc. sono in e simili  
il g. d. abl. in en pur simili.  
Il voc.<sup>o</sup> masc. poi aggiunge alla vocale e  
del nom. r, fem. la muta m a, il  
neutro giunge te.

Plurale.

Tutto il plurale finisce in r  
e è simile al gen. sing.<sup>o</sup>. Anzi (excepto  
voc.<sup>o</sup>) questa regola si potrà mescolar  
colla 1<sup>a</sup> declinazione de' nomi per  
esser simile.

Finis.

2<sup>a</sup> da.

Li adiettivi posteriori posteriori  
vanno dopo il suo sostantivo singu-  
lari. Questi sono indeclinabili  
e sempre in nominativo, v.g.

Dear man ist gut

Gij mendar saint gut.

Si declinano in questo modo:

Dear man } ist gut  
deu faiga }  
deh proat }

Pl.

dii mendar } saint gut.  
Gij faighen }  
Qui vurdar }

Così: Zloan. langz. 588n. re.

Se questi adiettivi vanno avanti, così:

n. gute  
g. guten

Finis.

3<sup>a</sup>.

Adiettivi annessi sono quelli,  
che hanno avanti di se an.  
Si declinano così:

n. an } guter  
guta  
gutz }

g. vumme } guten  
vundar }  
vumme }

d. aneme } guten  
anedar }  
aneme }

A. an } guten  
an } guta  
an } gutz }

abl. vumme } guten  
vondar }  
vumme }

Ove il nom.<sup>o</sup> eo accus.<sup>o</sup> sono simili  
fuorchè r del nom.<sup>o</sup> masc. in acc.<sup>o</sup>  
si muta in n.

Plurale

Questa 3<sup>a</sup> regola non ha plurale  
come ognuno da se conosce, e ciò  
perchè an cioè uno è singolare  
solamente, nel tal modo si declinano:

bille } beller, bela, bellt  
langz } langer, laje, lajez re.

Finis.

Vi vuole qualche poco giudizio  
e bastava.

Belli Positivi.

In questa nostra lingua habbiamo  
positivi, comparativi e superlativi, v.g.

588n. 588nor. 588norste.

2<sup>a</sup>) Al positivo si aggiunge or e sarà  
comparativo

588n. 588nor

gut. gutor re.

ma per il più la vocale del positivo  
si volta in altra o altre nel compari-  
tivo, come

sbartz. sbertzor

baiz. beizor

roat. retor

plonf. plonfor

ove a in e, ai in i, oa in o re.

Se al comparativo s'aggiunge  
ste, sarà superlativo, v.g.

588n. 588nor. 588norste

sbartz. sbertzor. sbertzorste.

baiz. beizor. beizorste

roat. retor. retorste

plonf. plonfor. plonforste

Nota: Vi sono li adiettivi anomali  
che non seguono tal regola, come:

gut. perzor. peste

viil. meat. merste

puse. ergor. ergerste

boul. perzor. af der pette re.

Nel comparativo si deve mettere ador cioè che è di.

du pist reifor ador if  
tu sei più ricco che io. &c.

Le superlativi si costruiscono col mettere unter tra aut di von da.

Größe unter allen  
— von allen

il più alto, grande tra tutti, di tutti.

Finis.

Le pronomi primitivi.

Qui mi pongo a declinare li pronomi primitivi seu della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> persona singolare di Ich cioè ich è ich e di du cioè di io e tu. con i suoi plurali bir, ihr cioè noi e voi.

Singolare:

N. ich io du tu  
G. van mir di me. van dir di te  
D. mir a me dir a te  
Acc. miß me diß te  
V. o if o io o du o tu  
Abl. von mir da te. von dir da te

ove nata: if si scrive in loco di ich. a loca rimette e in mir facendo mies, però non si deve uò scrivere, così dir et non dier.

van è genitivo  
von è ablativo

Plurali:

N. Bir noi ihr voi  
G. van us di noi van euf di voi  
D. us a noi euf a voi  
A. us noi euf voi  
V. o bir o noi o ihr o voi  
Abl. von us da noi von euf da voi

ove nata si scrive bir, ihr senza e come mir, dir. us ("vs") si scrive con un sel u ("v").

Demonstrativi  
Singolare.

N. disar questo  
disa questa  
disan questo  
G. van difen di questo  
difar di questa  
difem di questo.  
disos  
D. desene a questo  
difem — a  
difeme — o  
Acc. difen questo  
difa — a  
disan — c  
Abl. von deseme da questo  
difar — a  
diseme — o

ove nata il G. D. Abl. sono simili, il 3<sup>o</sup> nom. acc. è simile fuorchè il masc. ex si muta in en nel acc.

Plurali.

N. dife questi, queste  
G. van difen di questi, queste  
D. difen a questi, queste  
A. dise questi, queste  
V. von difen da questi, queste.  
ove il N. acc. sono simili  
il G. D. Abl. pur simili.

11. 20)

Altro:

Singolare:

N. er egli seu lui  
si lei  
iz lo  
G. van ime di lui  
ihr — lei  
ime — lui  
D. ihme a lui  
ihr — lei  
ihme — lui  
Acc. ihn lui  
si lei  
iz lo  
Abl. von ihme da lui  
ihr — lei  
ihme — lui

Plurali.

N. seu loro  
G. van ihn di loro  
D. ihn loro  
Acc. seu loro  
Abl. von ihn  
vel ihnen  
ove N. acc. simili, G. D. Abl. pur simili.

Altro:

N. Dear <sup>sing.</sup> quello  
deu quella  
dez quello.  
G. van danime di quello  
dear — a  
demine — o  
D. denime a quello  
dear — a  
dearme — o  
Acc. den quello  
deu — a  
dez — o  
Abl. von demme da quello  
dear — a  
demme — o

Plur.

N. Dij quelli  
G. van den di quelli  
D. den a —  
Acc. dij quelli  
Abl. van den da quelli

Nota: ich selbor, du selbor  
bir selbor, dij selbor  
ove li pronomi ich, da, bir, dij si declinano e selbor è indeclinabile

Finis.

Possessivi.

N. main (se si mette dar, de, des sarà indeclinabile)  
main (se si mette me, mei, mio)  
main (se si mette me, mei, mio)  
G. van maine } de' mio &c.  
van maindar  
van maine  
et mainz vaten

p. 21)  
D. maine  
maindar } al mio  
maine

Acc. main  
main } mio  
mainz

V. o main  
o main } o mio  
o mainz

Abl. maine  
von maindar } dal mio  
maine

### Plurale.

N. maine miei

G. run main si miei

D. main a miei

A. maine o miei

V. o maine o miei

Abl. von main da miei

In questo modo si declinano:

dain tuo unzer nostro  
dain tua eur vostro.  
dain tuo

unser  
unser  
unser

run unserne  
run unserdar  
run unserne

unserne  
unserdar  
unserne

unser  
unser  
unser

Nota Bain quando si dice d'un uomo  
o d'un neutro ut Bain sbester sua  
sorella di lui  
Se dici: d'una donna si mette ich  
ibsbester sua sorella di lei  
Finis

### Relativi.

Sono it lo  
Si la  
Seu loro  
So che.

p. 22) Non relativi interrogativi

N. beider il quale  
beila la quale } chi?  
beila il quale }

G. run beilme  
beildar } del quale  
beilme

D. beilme  
beila } il quale  
beitz

Abl. von beilme  
beildar } dal quale  
beilme

### Plurale

N. beile quali

G. run beila di quali

D. beila a quali

Acc. beile quali

Abl. von beila da quali

Nota. Si scrive e si parla anche con  
brevità v.g.

Segghitz vedetelo.

du biltz tuun lo voi far.

gimmarz dammelo.

ghetmirz

Nota Z e S val per ZZ.

### Interrogativi

N. Wer chi?  
Waz che?

G. run beime?  
beildar } di chi?  
beilme }

D. beime

Nota: beime gahsartz zu  
di chi è?

Oan vaart. Ebon veirte  
jamel bis.

La voce da doppio un pronome val per che.

N. Dear da quello, che. il quale  
deu da quella, che. la quale  
deiz da quello, che. il quale  
Hia ist de durn, deu da  
ber ghespen hia

D. von deme, da  
dear, da } et senza da. et  
deme, da } è meglio.  
solo nel nom. si  
molto da.

A far qualche cosa si fa zu

ich komme zu viannan d'ist  
io vengo a trovar ti.  
matur ad locum.

Finis.

### Delli

### Verbi.

p. 23)  
Le persone de' verbi sono tre del sing.  
et 3 del plur.

### Singolare.

ich io

du tu

er lui

### Plurale

bit noi

ich voi

seu loro

Circa i verbi dico v'è qualche diffi-  
cultà. ma il tutto he ridotto a gran  
facilità d'intendere poichè vi pongo  
due verbi agli altri necessari:  
bain un haben e li chiamo verbi  
per se primi, poichè devon à mio  
credere esser i primi ad imparare  
per che servono agli altri verbi, cioè  
attivi, passivi, neutri, reciproci e  
irregolari seu defectivi. Li attivi sono  
facili, li passivi più facili; così li  
neutri e reciproci. Ma li irregolari  
sono alquanto difficili, poichè nel  
presente ed alcuni nell'imperfetto non  
seguono la comune regola de' attivi.

Si coniuga il verbo  
haben

Il modo indicativo  
Presente.

ich han  
du hast  
er hat  
wir haben  
ihr habet  
Sie haben

### Imperfetto

ich hett io avevo  
du hestest zu karroi  
er hett ege karroi  
wir hettten noi havevamo  
ihr hettet voi havevate  
Sie hettten voi havevate

p. 24)

### Perfetto

ich han ghehabet si dit ano ghehat.  
du hast  
er hat  
wir haben  
ihr habet  
Sie haben

### Plusquamperfetto

ich hett ghehat io avevo havevato  
du hestest ghehat  
er hett ghehat  
wir hettten  
ihr hettet  
Sie hettten

### Futuro

(noi adoperiam il presente alle volte per il futuro)

ich best haben io havevo  
du besten  
er best  
wir besten  
ihr bestet  
Sie besten

nel futuro si dice best e best. nell imperf.° besten

### modo imperativo

habe du habbi tu  
habe er habbi lui  
habe wir  
habet ihr  
haben Sie

solt haben du havei tu  
solt haben er  
sollen haben wir  
solt haben ihr  
sollen haben Sie

[ io devo ich sol. - ist - ll  
sollen, sollet sollen ]

### Modo ottativo

Melle Gott daz ich hette  
du hestest  
er hette  
wir hettten  
ihr hettet  
Sie hettten

p. 25)

### Modo ottativo

daz ich biste haben  
du bistest  
er biste  
wir bittten  
ihr bittet  
Sie bittten

### Perfetto

daz ich habbe ghehat  
du habest  
er habe  
wir haben  
ihr habet  
Sie haben

### Plusquamperfetto

daz ich hette ghehat  
du hestest  
er hette  
wir hettten  
ihr hettet  
Sie hettten

### Futuro

Melle Gott daz ich habbe  
du habest  
er habe  
wir haben  
ihr habet  
Sie haben

### Modo congiuntivo

daz ich  
wir sein, se, quando  
Sia accie

### Presente

daz ich habe ch'io abbia  
du habest  
er habe  
wir haben  
ihr habet  
Sie haben

ce habentem ich  
du  
er  
wir  
ihr  
Sie

ore il plurale è simile all' ind.  
cattivo

p. 26)

### Imperfetto

Wenn ich hette ul ben ich biste haben  
er habeten ich  
quando io havevassi o havevate o havevando io

### Perfetto

daz ich habe ghehat io  
habeten ich ghehat  
ch'io habbi havevato o havevando io havevato

### Plurq. perfetto

Ben ich hette ghehat. ben ich biste  
haben ghehat  
ben du hestest, hestest haben ghehat  
ben er hette, hette haben ghehat

### Futuro

Wenn ich best, best haben ghehat  
du best  
er best  
wir besten  
ihr bestet  
Sie besten

### Infinitivo

habe haben  
habe haben ghehat  
habe haben  
haben zu haben da haben  
immo haben nell' avere  
zu haben per avere

### Il verbo Sein essere

### Modo indicativo

#### Presente

ich bin  
du bist  
er ist  
wir sind  
ihr seid  
Sie sind

#### Imperfetto

Ich war  
du warst  
er war  
wir waren  
ihr wart  
Sie waren

#### Perfetto

ich bin gabeft  
du bist gabeft  
er ist gabeft  
wir sind gabeft  
ihr seid gabeft  
Sie sind gabeft

#### Plurq. perfetto

Ich bin gabeft uo.

#### Futuro

(Per non essere troppo in uso di malavita) - daz best du  
auf bin bestest  
ich best sein  
du best sein  
er best sein  
wir best sein  
ihr best sein  
Sie best sein

# Imperativo.

sai da      sei bei  
sai er      sait ihr  
            sain seu.

## Ottativo

Prof. helte Gott daz ich beer, beer  
            beart  
            beas  
            beas  
            beart  
            beas

Nota: sta meglio ich beer che beas.  
La 2<sup>a</sup> voce: daz ich beer sain.

Prof. Helte Gott daz ich sai ghebest.  
p. 29) du saist  
            er sai  
            bi sein  
            ihr saist  
            sai saint ghebest.

Plur. helte Gott daz ich beer ghebest  
            u.

Fut. helte Gott daz ich saist  
            sai  
            sain  
            saist  
            saind, suo il  
            sai t' ughetig!

## Congiuntivo

Prof. daz ich sai      sain  
            saist      saist  
            sai      saint

Imp. kann ich beer      er beate sein  
            beart      beart sein  
            beas      beate sein  
            bi beas      beas  
            beas      beas  
            beas      beas

Prof. daz ich sai ghebest

Plur. kann ich beer ghebest.

2<sup>a</sup> ich bist sein ghebest  
            bist  
            u.

Fut. ich bist sein ghebest  
            beas  
            beas  
            beas  
            beas  
            beas

## Infinitivo.

Sain essere  
sain ghebest      er sto

## Sup.

ghebest      sto  
            gerandia.

im sein nell'essere  
zu sein per essere

## Finis

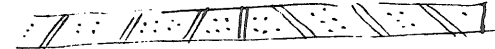
p. 19) Necessità dell'uso dei verbi  
            haben. Sain.

Tali due verbi sono essenziali  
in voler saper questa lingua.  
Il verbo haben serve quasi a tutt':  
altri verbi fossero passivi coll'aggiun-  
gergli il participio (che si vuol adoperare)  
di tal verbo v.g.

ich han gheslat u.

Il verbo sein serve a tutt': passivi,  
anzi venendo un passivo basta aggiungere  
gli il participio e s'ha così il passivo  
come: ich bin gheslat  
            du bist gheslat u.

## Finis



## De

## Verbi regolari.

La coniugazione de' verbi è una  
sola. Tutti i verbi terminano in en, et,  
e per il più sono di due sillabe v.g. Plur.

hæren udire.  
liernen insegnare  
nieren sognare  
nützen adoperare  
maßen fare  
teilen dividere.

## Modo indicativo

ich maße      maßen  
            maßest      maßest  
            maße      maßest  
            maße      maßest  
            maße      maßest

benche altrimenti dal volgare  
ich misß.

Prof. ich han ghemasset. haben ghemasset  
            hast      habet  
            hat      haben

p. 30) Plur. ich halt ghemasset  
            haltet      haltet  
            halt      haltet

Fut. ich bist maßen  
            bist      bist  
            bist      bist

Imperat. maß du  
            maße der

## Ottativo.

helte Gott daz ich maßest  
            (ich maßest).  
daz ich habe ghemasset  
daz ich hette ghemasset

Fut. helle Gott daz ich maße  
            maßest  
            maße.

## Congiuntivo

Prof. daz ich maße, maßest, maße  
            imp. daz ich maße  
            daz ich bist maßen

Prof. daz ich habe ghemasset  
Plur. daz ich hette ghemasset  
            daz ich bist haben ghemasset

Fut. Wenn ich bist maßen  
            ben ich bist haben ghemasset

## Infinitivo

maßen fare  
haben ghemasset haben fatto

## Partic. pres.

maßend facendo  
            Supino  
ghemasset fatto

## Gerundio.

Zu machen di fare  
immer maßen facendo.

## Notandum.

Tutti li imperfetti sono simili.  
di futuri non sono troppo in uso et di questi ci son  
meno ol presente facendo che il sia far. un qualche  
particolar di tempo far v.g. u. si domanda  
si fa: bist. si q.

Somani restò a trovarsi  
merghen kunc igh zu vinnan digh.  
ore kunc è prescanta a par terre  
in futuro.  
Casi se poscemo il futuro in forse:  
io forse verrò.  
ich best kumen.

Del verbo passivo.

Tutti si coniugano così: s'aggiunge  
il participio del presente col verbo sum  
seu sein e sarà fatto il passivo.

ich bin ghemafet ...  
si due anni  
ich best ghemidjet  
best  
ma più tosto è imperfetto  
congiuntivo.

Senza di'io altro scrivere, chi sia  
il verbo sum cioè il verbo sein,  
sapprà benissimo coniugare anche  
i passivi.

De' verbi neutri.

Appartengono alla coniugazione  
dei verbi attivi regolari. S'eccezione  
però il suo perfetto e tridup perfetto  
et futuro congiuntivo ove sono passivi.

Pres. ich ghea. du gheest  
Imp. ich ghintz du ghiebst  
Perf. ich pin ghet, gaffet  
gest gabet, gaffet  
Amp. ich bat gebet, gaffet

De' verbi reciproci.

Sono quei verbi, che in fine tengon  
nich, dich, sich, uhs, ach, sich cioè li  
accusativi me, te, se, noi, voi, loro. e.g.  
ich stupir miß ia mi stupisco  
superstidj  
stupir siß.

Ore si coniuga il verbo e si muta  
l'acusativo.

Tali verbi si declinano come li attivi  
fuorchè ne' pretesiti, ove non il  
verbo sum, ma haben adottano

ich verbuntemiß  
verbuntesidj  
ich han miß verbuntet  
hast diß verbuntes  
cioè vanno col haben.

De' verbi irregolari.

Que' verbi attivi che di ponto non  
si coniugano come di 1<sup>a</sup> li verbi  
attivi, ma che sian difettosi nell'  
imperfetto o nel supino e costui  
nel presente indic.<sup>o</sup> si dicono verbi  
irregolari cioè non sequenti la  
regola vera e principale v.g.

Imperf. ich mißß - maffete  
mißst - maffereß  
mißß maffete  
Supino ghemafet. ghemafet.

Così pure è irregolare il verbo  
dare, rompet cioè gheben et  
preßfen si nel presente come in  
altri tempi.

igh ghibe biß gheben  
igh preße biß preßfen

item igh han. maff. hilt. sal. boß  
cioè so, sofo, veglo, bene, sapere.

Verbi impersonali

sono in 3<sup>a</sup> persona e sono congiunti  
colla particola seu articolo iz, v.g.

iz snaitet ho  
passivo  
iz aßßich col por in fine siß  
si mangio.

meß	meßon		bisognare
meßse	meßet		
meß	meßent		

Il fine de' verbi attivi, passivi, neutri,  
difettivi, reciproci et impersonali  
S. D. O. M. B. M. V. OO. SS.

p. m. luo.  
p. m.)

Delle Preposizioni.

Hora finiti i nomi e verbi passo alle  
preposizioni.

(All' accusativo:

vor in luogo, per. vor mich per me.  
hiltant di qua. hiltan me toanen di qua  
in antonio. hiltant euch di qua da voi.  
dallant di là. dallant euch di là da voi.

Al dat. ablat.

pan. cheghen. in. auß  
con verso nel fuori  
pan me toanen con antonio, da antonio

mit von ane untern  
con dal senza sotto

auf. hinten. neven. naaf. inne  
sopra di dietro ignato doppo. in

zu. han. vor. zu der  
da da per. di. alla

Alcune preposizioni si congiungon co' verbi.  
queste preposizioni altre sono separabili  
ed altre inseparabili.

Separabili sono nel presente et im-  
perfetto: angraißen toccare. graißen an  
außlegien distendere. an-  
ingeben zapponar dentro  
inleam empire

Sono inseparabili:

unß außer franco  
rauber netto  
erliß honesto

ove le preposizioni non si possono  
separar.

Degli avverbij.

Sono di qualità, quantità, di tempo,  
luogo, affirmativi, negativi etc.

Di quantità:

vil. meer. sovel. ghenatz  
na. ken. boken. aßo. barumme, già etc.

Finit.



# *Della costruzione e posizione delle parole.*

Per il più s'ordinano le parti della costruzione in questo modo:

- p. 26) 1° Nominativo : Er  
2° il verbo siset  
3° il dativo ime  
4° l'accusativo 3ain ghelt  
5° negazione net

1° nota : il tempo va dopo il dativo

- 1° Er  
2° siset  
3° ime  
4° heute  
5° 3ain ghelt  
6° net.

2° nota se verbo perfetto è più che perf. o futuro, all'ora il verbo aggradiante habeo et sum vanno nel solito luogo ed il participio va dopo la negazione.

- 1° Er  
2° hat  
3° ime  
4° heute  
5° 3ain ghelt  
6° net  
7° ghepraft

3° nota. Il congiuntivo può altrimenti ordinarsi colla particola:

ben quando, se  
um se  
daz ich

vor ich	se io	heute oggi
hgt	hadrin	hemmen venire
ghelt	saputo	han mis da me
daz du	che tu	vor ich saper io
heller	havessi	net non
ghelt	voluto	partist partito.

Menche ave si patrà si dovrà sempre star in bona regola ut antea.

(opruet il pressivo.

- 1° Nominativo dixjan ros  
2° verbo ag. ist  
3° dat. mis  
4° tempo heute  
5° abl. vom Chochon  
6° participio ghetesghet

Annotazione. Per il più la negazione va in fine come:

- p. 27) an bruni studiasdu net.  
molte volte il genitivo avanti:  
iz Tonen haus la casa d'Antonio  
Si traslascia l'articolo del gen.  
ich han umme 3ex truen proat,  
io hò per sei soldi di pane

ben quando  
in dom mentre  
des naft dopo che

con tali particole si potranno risolvere al congiuntivo: volando, facendo se.

Nota: fare ha tre significati:

maffen far manualm. cosa determinata  
thieren fare cosa indeterminata  
taffen

ich maffe diggan  
ich thue nift  
ich laffe mich nift lieren

Di due sostantivi si fa uno solo col posporre  
hausman uomo di casa.

Si pospone anco i numeri, come oan un 3boanf 21.

Si veri Tedeschi co' grandi, parlano in 3ª persona col dir

mase. fem  
Et tu | Si tu  
Seu voi | Seu voi

noi però gli diamo del voi, così:  
ihr voi  
eur Hersaft

Finalm. s'osservi li genitivi di suus, a, um perche se l'genitivo in feriso a maschio si dice 3ain, se à femmineo ihr.  
3ain sbeffer sua sorella  
hier pruder suo fratello.

Eccomi (summo Nimmim facente) al fine della grammatica nostra tedesca in linguaggio però non vero ma corrotto e tralignato dalla vera lingua tedesca, essendo questa nostra lingua un linguaggio sea un thiedesco bastardo: et non vero, ma tutta volta ridotto qui a vera regola.

S. D. O. M. B. M. V. 00. 55.

7. 27

*Nella necessità di nuove lettere  
alfabetiche.*

Se io mi pongo a parlar si in lingua italiana, come pure in latina ossequo, che io potrò ogni vocabolo veramente scrivere tal qual lo profetisco e ciò colle lettere comuni ed ordinarie. ma all'incontro se mi risolve a voler scrivere in lingua mia materna, ritraro una impossibilità in voler scrivere alcuni vocaboli nostri tedeschi tali quali li profetissimo senza ricorrere a qualche nuovo carattere, qual meglio ci servi per la pronon-  
tia di certe parole.

A principio considerando minutamente le moltissime pronunzie nostre insieme colle lettere, che a formar quelle vi entrano, stimai cosa impossibile poter ottenere una saggia regola. à poter agai cosa in carta; anzi doppo più settimane di fatica abbandonai l'assunto. Doppo Poi doppo qualche anno in rinviai l'impresa abbandonata e coll'aiuto del signor Idio hò inventato le lettere sive caratteri che mirano in questa nostra prononzia e che con grandissima facilità servono ancor à scrivere qualunque vocabolo

anco di prononzia stravagantissima, di modo che ogni basso ingegno (appresa la prononzia di questi caratteri) potrà con bella facilità e speditezza scrivere il nostro tedesco, ad is i caratteri sive lettere sono queste:

ſ. h. k. p. q. r. s. t. u. v.

z. g.

ſ si pronuncia per s pronunziato sotto li denti massellari e non incisori v.g. ſinna la cima.

h per se gentile e pronunziato sotto i massellari e non sotto i incisori, v.g. hain essere

Se poi d. lo uoi se si pronunziare sotto li incisori sarebbe un se gentile. mo e valerebbe per ze così zain essere.

p per es profetito sotto li incisori così: ex v.g. epp<sup>et</sup> mangiate

q val per s profetito in gutture senza toccar denti, così: eqgha, v.g. heſſ<sup>et</sup> chiggiate

r per n in gutture senza toccar denti erſſ<sup>et</sup> angelo



L per fe grezzo e duro e aspro  
v.g. Kof capo  
Q per o chiuso. Qyl oglio  
E per e chiuso epet mutuo  
(äpig?)  
u per u chiuso ubel mal  
ü per ue col Ve consonante (allo Ve)  
u.g. Vloas carne.  
Z per z roza ed aspra cioè zella  
Zoana cesta.  
Cicè, si pronuncia

B per se sottile  
Z per c roza ed aspra  
ß per es sottile  
ß per s in quattore. egh.  
J per n senza roza denti.  
L per fe aspro  
g. e. u per o.e. u chiusi  
ü (v) per ue (ve)\*  
Z per z aspra come per ZZ.  
Nota: H per hā  
H per tze  
cioè Ha per hā. H per tze.

\* Stavico barait nana noy il suffio v.

E tal è la vera pronuncia dei sei caratteri. e benchè nel passato scritti con altri variati, sono però ridotti a perfezione solamente adesso, e tali s'intendono sempre adattare per l'avenir. Per compir con ogni cosa, annoterò li stessi caratteri più maiuscoli

X B L B I I  
g e V z Z H

Caratteri da che oriundi.  
Nascono li caratteri nostri dalli caratteri cioè lettere alfabetiche latine o comuni di eccone la chiarezza:  
noi habbiamo

- 2 c. cioè il c comune ed il Z
- 4 s. cioè s ap. ß. B
- 2 f. — f et L
- 2 n. — n et J
- 2 o. — o et g
- 2 e. — e et z
- 2 u. — u et ü
- 2 z. — Z. Z. roza e gentil
- 2 H. — H et Hā
- 2 g. — g et tze sen ka
- 1. ü — ue non ue

Ecco dunque come le nostre lettere nascono tutte dalle latine e sono come da quelle pallidanti e più migliori o per meglio dire venuti da quelle ma benedette e ben tollate.

1. 12) Diffetto nel pronunciare.  
Anche tra noi Tedeschi v'è qualche varietà nella stessa sillaba in pronunciarla v.g. Tutti dicono Bapper acqua, o pure vi sarà alcuno che dirà Basser quelli dicono Beu loro e questo dirà Zeü. tutta volta questo di tal particolare sarà d'uso o diffetto di lingua.

Pochissimi dicono  
Z per Z ut Viža pro Viža veggia  
S per ß. Basser pro bapper aqua  
ß per B. Baint pro Baint sono  
B per S. Banto pro santo sanctorum

Tutta volta devesi osservare qual s'è la più comune pronuncia e conformarsi colla più parte per non peccar di singolarità. Se poi in questa mia grammatica si ritroverà qualche parola scritta con pronuncia in qualche parte alterata sarà perchè qui in Roza da tutti s'usa tale o perchè più s'avvicina al vero Tedesco, o perchè è più dolce.  
Devesi in oltre sapere di non

scrivere contra la buona regola uncoschè a bora pronunciando s'alterasse tal parola, perchè più parole sono dal volgo alterate, che benchè si parlano però si debbon scrivere bene v.g. Tutti quasi nel dir voi dicono ihrt, ma nel scrivere si deve ibr, perchè ibr è anco vero tedesco.

Aggiunta:  
Aviso, che nel scrivere i pronomi primitivi li scriviamo sempre come i Tedeschi, così:  
N.° ich. du. er. ihr  
g.  
D. mir. dir. uns. euch  
A. mich. dich. uns. euch  
V. o ich. du. wir. ihr  
A. von mir. dir. uns. euch.

Finis.



p. 25. Alcune cose del scrivere il vero Tedesco

Li Tedeschi veri scrivono colle lettere latine, e tal scrittura non potrà ben leggersi chi non è istruito dal maestro si in profarit le lettere come in combinate.

Essi professicon S. S per

z ei per jz u per B

v. g. is cioè lp uer tz

Saint pro faint

item ge u gi per gha u ghi

(v. g.) u per f.

(v. g.) u avanti il B per i

B in principio per p

d in principio per t

h sempre per h

scha, e, i, o, u per sa, ci, o, u.

w per ve

La parola mai finisce in z, ma tz

Item tutti i Tedeschi veri al S dicono sempre ez

Finalmente osservo che i veri Tedeschi quando scrivono, in luogo del nostro inventato

h metton es v. g. is lui

g — gh. ch. ich

p — s saint sono

t — pf Kopf capo

z — ng engel angelo

z — ö König

z — chs dachs

z — oe oele

z — s das

z — z Zeit

z — z Zeit

tal che essi scrivono

s per h. z. jß

ch per f

pf per t

ng per g

ö per e

chs per x

oe per o

z e tz per z

z e tz per z

non hanno z. u. che non

professicono.

Finis.

p. 26. Appartimente alla nostra lingua.

Il in questa nostra lingua s'intende sempre. ha. aspirazione: Haus. hermet.

tz, val per ke. zaffela

ghe e non gha ne' preteriti v. g.

ich han ghepreft.

Han cioè habeo va in tutti i tempi de' verbi regolari, eccettuato il presente, imperfetto e futuro:

ich hee ghepreft.

In tutt' i passivi va il verbo hain: sum.

ne' verbi attivi tutt' i imperfetti sono simili.

Haboten è presente, imperfetto

haben ghehet è perfetto e più.

belle got è perfetto e futuro: deo voglia.

belle got è imperfetto e plusq.

nota: noi habiamo due imperfetti e due plusquamperfetti del conativo.

Con molta frequenza scriviamo noi in fine di qualche dizione la z gentile in luogo del ß. v. g. tz per ist lui.

Così pure in fine si pone. tz in luogo di z. v. g. glitz per gliz.

ma non gliz, perché deve esser z aspra e non gentile. Stà però meglio gliz.

Rozzo si scrive sempre con due zz Rozz, benché per altro si potrebbe scrivere Rozz o Rotz, però non si deve omettere per esser nome proprio, e così anco con lettere sue proprie si deve scrivere ut supra così Rozz.

Finis.

p. 27)

da z si scrive sempre ò nel principio ò nel fine ed anco in mezzo, nel cui luogo si potrà anco porre due z v. g. Dizzan in loco dizon.

Nota la z mai si duplica, poiché val per due zz.

Nota f mai si duplica benché però in qualche pronuncia gagliarda molto si fa sentire, come mafff.

Ogni futuro ha best best sein

best best sein

best best sein

best best sein

best best sein

e che si aggiunge sempre l'infinitivo.

Ogni imperfetto conativo ha

per z. de. racc best best sein

best best sein best best sein

best best sein best best sein

best best sein best best sein



a cui s'aggiunge l'infinitivo. v.g.  
er bast' hemer ma fen do palia  
ma ha più del futuro (forsi, de imp.<sup>to</sup>)

p. 46. 47 (180)

p. 46

Delle particole tedesche.

mies	fa	mar	mif	us
dies	-	dar	di	af, eu
ime	-	me	en	ise per bou
				bi

rufmar - rufmier.

rufdar - rufdier

rufme - rufime

rufetmar - rufetmies

rufetus - rufetuis

rufetme - rufetime

se slaghemif  
du slaghestif  
slagheten  
slaghenus  
slaghetaf  
slaghentif

1. 29. Obiezioni contro la  
presente mia grammatica.

Questa mia grammatica potrebbe  
è prima vista haver questa obiezione:

1.<sup>a</sup> obiezione

Perche non scriver colle lettere te-  
desche proprio, come il tedesco vero,  
tralasciando quelle inventate à  
proprio capriccio, come puremente  
ideali?

À tal prima obiezione rispondo.  
riuscir impossibile colle lettere de  
tedeschi scrivere, poi de scrivono  
ciò veramente non leggono & a  
formar una sillaba pongon più  
lettere che con meno. Lettere si po-  
trà benissimo scrivere, per il che  
asserò quel aforismo del filosofo:  
frustra fit per plura quod potest  
fieri per pauciora, oltre che la na-  
tura stessa l'insegna l'andar à  
nostro fine per via più breve. Che  
poi le mie lettere ritrovate siano  
inventate à capriccio ed ideali,  
quod figuram concedo, quod si-  
gnificationem quam repraesentant,  
nego, perche veramente la forza  
e vigore che le dette lettere inventate  
significano veramente dico si con-  
tiene nelle parole che in tal e  
non altro modo profesimo.

2.<sup>a</sup> obiezione.

Quest'è un tedesco corrotto e non  
buono, onde chi così scrive, scrive cor-  
rottamente e non bene.

Rispondo: l'esser questo tedesco  
corrotto e non buono niente m'  
imposta, poichè tale è il vero, proprio  
e nativo linguaggio di questi paesi.  
Che poi scrivendo questo linguaggio  
lo scriva corrottamente e non bene,  
nego. Perche così devo scrivere e  
non in altra forma, poichè solo  
p. 50) in questa forma vengo à scrivere.  
ed à leggere tal qual van questo lin-  
guaggio da qualunque persona  
costumato. Adunque si scrive correttis-  
samente e benissimo

3.<sup>a</sup> Obiezione.

Questo linguaggio fu una volta  
vero tedesco, poi è corrotto alquanto,  
e già 50 anni (come li più vecchi  
ancora parlano) fu non così corrotto  
e più al vero tedesco s'approssimò,  
e ne' verbi e ne' nomi d'in altro.  
Dunque dovendosi scrivere, si deve  
mantener il vero tedesco al meno  
nella pronuncia e scrivere ogni cosa  
come i veri tedeschi, coltivando così  
questa corrotta lingua.

À questa 3.<sup>a</sup> obiezione rispondo,

che questo nostro linguaggio sia  
stato à primi tempi tedesco vero,  
e che poi sia corrotto niente mi  
impedisce à concederlo; anzi con-  
cedo ch'egli sia hora corrotto e  
bastardo a paragone del vero;  
ma che poi egli sia un linguaggio  
corrotto e bastardo di questi  
paesi, il tutto nego, poichè questo  
linguaggio è il giusto, vero, pratti-  
cato e naturale di questi comuni,  
così che praticandosi in altro,  
questo si dirà non vero, non na-  
turale, ma introdotto. Il voler  
poi scrivere ogni cosa in lingua  
tedesca vera sarebbe un scrivere  
in lingua che appresso noi non si  
costuma ne si usa ne meno s'  
intende. Il volerla poi questa  
nostra lingua coltivare sarebbe  
una delle maggior fatiche matte,  
che uno o due potessero fare  
perchè ogn'uno vorrà parlare,  
come li ha insegnato sua madre  
che li diede il latte e come tutti  
li altri tuttavìa parlano com-  
munemente

### Conclusioni

Per troncar ogni obiezione che si me-  
potesse contrapporre dico:

Io non ho fatto riflessione se  
questo nostro linguaggio sia tedesco  
vero è falso; ma solo ho investi-  
gato il modo di scrivere corretta-  
mente questa nostra lingua tale  
quale volgarmente si parla.  
Anzi questa mia invenzione fa,  
che scriviamo tal qual parliamo  
e leggiamo tal qual scriviamo;  
di modo, che la presente Gram-  
matica è scritta in quel medesimo  
modo, che hora si parla, ancorchè  
in avvenire più si corrompesse  
questa nostra lingua, che essendomi  
materna, mi pare più comoda  
e più bella della italiana ed anco  
latina; anzi prego Iddio à sempre  
conservarla.

Finis.

In ubiq; 2. stillo. 1688.

Sdm XII 35 b

81  
85

8 Cinon Autzug aus der  
Grammatik hat ge  
nommen am 13<sup>ten</sup> Oct  
1833

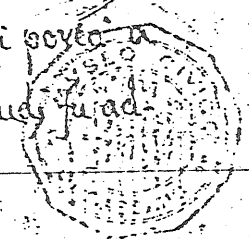
57-D-

3554

Rarità Bibliografiche	
C. Biblioteca	34
	C
	13
	1.2
	Bassano
Rarità Bibliografiche	

la metà dell'anno  
proprietario di Tacino

Articolo biografico del celebre Dottor Girolamo  
Slaviero di S. Felice di S. Felice di S. Felice di S. Felice  
L'Autore di questa Grammatica della lin-  
gua tedesca de' Sette Comuni Vicentini fu  
Girolamo, di Crazio, di Giovanni, di Girardo,  
di Giannaria, di Giacomo, di Giovanni degli  
Slavieri di Sotzo, nato nel 1679. addì 12.  
aprile. I sopradetti suoi progenitori furono  
tutti alternativamente medici, o chirurghi,  
di modo che la sua famiglia poteva dirsi em-  
ula in parte di quella del grande Ippocrate, che  
contava diciotto generazioni di medici. Essa  
però distinguesi per questa prerogativa dalle  
altre famiglie dello stesso cognome, appellandosi  
degli Slavieri de' Medici. Girardo avendo eredi-  
tato coi libri e i manoscritti de' suoi antenati  
anche il genio per la Medicina, si portò a  
Padova, dove, fatto il suo corso di studi fu ad-



81  
55

8 Cinon Ausgang aus der  
Grammatik hat ge  
nommen am 13. Oct  
1833

57.8=

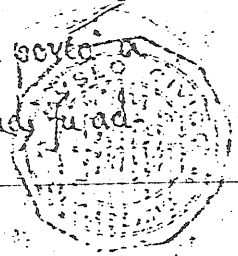
3554

Rarità Bibliografiche	
C. Bibliotec.	34
	C.
	43
	1.2.
Rarità Bibliografiche	

laq  
a metà dell'anno  
proprio di Jacopo Indelli

1  
l'Articolo biografico del Medico Dottor Giovanni  
Slaviero di Botzo scritto dal suo Patriota D. Agostino del Rio

L'Autore di questa Grammatica della lin-  
gua tedesca de' Sette Comuni Vicentini fu  
Giovando, di Orazio, di Giovanni, di Gerardo,  
di Giamaia, di Giacomo, di Giovanni degli  
Slavieri di Botzo, nato nel 1679. addì 12.  
aprile. I sopradetti suoi progenitori furono  
tutti alternativamente medici, o chirurghi,  
di modo che la sua famiglia poteva dirsi eme-  
la in parte di quella del grande Ippocrate, che  
contava diciotto generazioni di medici. Essa  
però distinguerasi per questa prerogativa dalle  
altre famiglie dello stesso cognome, appellandosi  
degli Slavieri de' Medici. Gerardo avendo eredi-  
tato coi libri e i manoscritti de' suoi antenati  
anche il genio per la Medicina, si portò a  
Padova, dove, fatto il suo corso di studi fu ad-





dottorato in quella disciplina. Ritornato alla patria si determinò di fermarvisi, e d'impiegarsi ad esempio de' suoi maggiori a pro de' suoi nazionali.

Si mise però da prima ad esaminare l'indole del clima e dell'aria de' Sette Comuni, il temperamento degli abitanti, la qualità del vitto, e gli esercizi de' medesimi; e stabilì poscia un metodo di medicare relativo, e però semplicissimo, che per essere di poca o niuna spesa era adattatissimo alla povertà di questi paesi. Curava ordinariamente le infermità che regnarono in questi luoghi montaneschi colle decozioni, e coi succhi dell'erba, che nascono in questo clima, delle quali aveva una cognizione molto estesa; col siero del latte, e con altre siffatte cose facili a procurarsi.

Ma

Maximo dei rimedj suoi prediletti era la dieta. Nelle malattie gravi e pericolose non abbandonava mai l'infermo, esaminando tutti i sintomi delle medesime, a fine di scoprire la strada, che inclinava di prendere la natura per isgravarsi del male; poterla opportunamente secondare, e blandemente aiutare. Con tali precauzioni fece delle guarigioni giudicate dagli altri medici malattie incurabili e disperate. Queste gli acquistarono un credito non ordinario, onde era desiderato e ricercato in tutti i nostri contorni e altrove massime ne' luoghi del Trentino, e finitimi al Tirolo.

Era amatissimo del linguaggio Tedesco che parlasi ne' Sette Comuni, ed anzi che vergognarsi di parlarlo, come fanno alcuni oggi, cercò di

coltivarlo ed illustrarlo. Oltre alla Grammatica,  
che ho qui trascritta, composta da lui a questo  
plausibile oggetto, si diletto' anche di scrivere  
delle poesie, delle quali non ci resta soltanto  
il seguente principio di un' Ode spirituale:

Dar nagh viertausengh jar  
Daz Adamo hit gaseet,  
kam erul dar Gott gaseet

Af disa Welt.

La soda pietà e religione congiunta all'illibatezza  
<sup>de' costumi</sup> che lo indussero nell'autunno del 1738.

a intraprendere il pellegrinaggio di Roma per  
visitare que' Santuari, in compagnia di due suoi  
cari amici e patrioti D. Giovanni dal Pozzo  
Parroco delle Canove, e D. Giovanni Fabris;  
ma soprattutto la sua grande disinteressatezza  
nel medicare gratuitamente e per pura carità.

(2) Esiste presso di me anche l'originale. - tà

3  
tà i poveri gli conciliarono la venerazione  
e il rispetto, e l'amore universale. Visse prosperamente  
e sempre celibe fino agli anni settantaquattro, e morì nella patria con cristiana  
 rassegazione li diciotto di luglio l'anno 1753.  
compianto e desiderato da tutti, e si estinse  
con lui anche la sua famiglia.

Per quanto imperfetta, e non pienamente  
ricetta o limata opera poscia la manoscritta  
grammatica tedesca del signor Dottore Planer  
confutò l'idea, e trucca ad una  
relativa opera che più esatta e propria  
per quindi potersi sottratto in tempo  
che la scienza filologica e grammaticale  
ha fatto progressi e mutazioni progressi  
ed è tal uopo ancora richieder in  
uso sussidiario cioè dagli antichi e moderni  
è scritto in materia di grammatica, e  
lingua tanto generica, quanto speciale per-  
che faccia a nostro proposito senz' escluder  
nulla d' interesse ed almeno proprio, ed  
ammetter invece d' eterogeneo ed inesatto  
che fieri devier o confonder potrebbe  
Se però come in proposito di linguistica  
etimologia italiana il signor Claudio Bruni  
notterrari, il quale in Bologna colle stampa  
ellasi ha del 1827 ha pubblicato il suo ita-  
liano Vocabolario de' nomi propri et appun-  
to che lo foglio più arduo da superaro  
gli è stato quella dell' interpretazione rispet-

## GRAMMATICA

della Lingua Tedesca de' VII. Comuni.

### Delle Lettere.

Questo nostro linguaggio Tedesco  
con trentaquattro lettere si scrive.  
Si dividono in lettere comuni, e in  
lettere inventate da me.  
e comuni sono vent'una: a. b. c. d.  
e. f. g. h. i. k. l. m. n. o. p. q. r. s. t.  
u. x. y. z.

Se notasi che le due lettere h. e k.  
non si adoprano nella pronunzia  
italiana, ne in questa nostra lingua  
Tedesca, onde si tralasciano.

Item nota: le tre vocali e, o, u suddette  
si debbon sempre in questa nostra lingua  
pronunziare non chiusi, ma bensì aperti.

v.g. Lente - öä - lüghet: ove e, o, u  
sono aperti.

Le lettere inventate sono tredici: cioè

ſ. ſc. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. ȝ.

Ove ȝ. e' un o chiuso. Così ȝ. e' un e' chiu-  
so; e similmente ȝ. e' un u chiuso:

Il modo poi di preferire queste lettere, che  
io ho inventate, e' questo:

ſ. si pronunzia per se sottile e dolce: v.g.  
ſeu, ſoro.

ȝ. vale per e rozza, cioè alla romana v.  
g. ȝælum, il Cielo; così ȝimma, la cima.

ȝ. vale per che: ȝammera, la camera.

ȝ. vale per ez in lingua gentile, e detron-  
cata: v.g. ȝallar, l'acqua.

ȝ. vale per fe premendo sulla ef: così ȝof, la

testa.

ȝ. ȝ. ȝ. ȝ. - vale per o chiuso: v.g. ȝle, uo-  
vicino.

ȝ. - ȝ. vale per cetta, non zetta: v.g. ȝoana  
la cesta; così: ȝaun, la siepe. Ciò per  
lo più nel principio, e nel fine: in mezzo  
ha forza di due zz.

ȝ. - ȝ. vale per a aspirata, cioè per ha, nel  
modo che pronunziano h i Polacchi in  
habeo: v.g. ȝummel, il Cielo: ȝaus, la  
casa.

ȝ. ȝ. vale per enghe, cioè per n proferto a  
naso oppilato senza toccar i denti colla  
lingua: v.g. ȝȝe, stretto.

ȝ. vale per egghe, cioè per s pronunziato  
in gola senza toccar i denti. Se poi si  
toccassero colla lingua i denti incisivi

soltanto si pronunzierebbe la lettera Z: u.  
g. Laife, il morto, ch'è sulla bara, e vale  
per gh laighe. Idem et per ch.

U-u vale per ue, dove u è consonante, e  
non vocale; onde dicesi: ue, e non üe:  
u. g. Uloas, la carne.

Nota: sia sempre nel principio della parola, ove  
subito seguiti una consonante; ut supra in Ulo-  
as, l è la consonante.

E vale per E chiuso: u. g. Sgila, l'anima

u vale per u chiuso u. g. ullele, pignatella di  
terra.

Nota: le quattro k, h, z, j si pronunziano in  
gola.

Le vocali raddoppiate si devono pronunzia-  
re con tempo lungo, e continuato u. g. aa,  
ee, ii, oo, uu: come Saala - Du ghee est -

## Dii.

J si scrive per gh: u. g. Pos, sive Posh, bra-  
ua.

Z si scrive per tz: u. g. Holz, sive Holtz,  
il legno; ma però in fine.

K per ch: u. g. Isak, sive Isach.

x si pronunzia gagliardamente: u. g.  
Dax, il tasso.

Z si pronunzia all'italiana, cioè gentile.  
Due zz vagliono per z.

## Delle sillabe.

Ja, Je, Ji, Jo, Ju. A queste si potranno  
aggiunger altre lettere inventate: u. g.

Ja, Je, Ji, Jo, Ju, Ja, Je, Ji, Jo, Ju, Ja, Je, Ji, Jo, Ju.

Così pure alle seguenti: Ja, Je, Ji, Jo, Ju, Ja, Je, Ji, Jo, Ju.

zo, zu = za, ze, zi, zo, zu = za,  
 ze, zi, zo, zu = ha, he, hi, ho, hu =  
 za, ze, zi, zo, zu = ja, je, ji, jo, ju =  
 ua, ue, ui, uo, uu = ga, ge, gi, go, gu =  
 va, ve, vi, vo, vu.

A queste si potranno aggiungere altre  
 inventate, o di ero delle lettere comuni  
 conforme più fa bisogno per apprendere  
 una ottima pronunzia nelle sillabe.

Nota: la lettera H scritta in Tedesco sem-  
 pre sia profferita aspirata, tanto se e'  
 accentata, quanto no.

### De'li Articoli.

Gli Articoli sono tre; Der, il, benché parlando  
 si dica Dar. De, la.  
Ez, e Des, e Is, lo.

Der, Dar serve al mascolino.

De serve al femmino.

Des, Is serve al neutro.

### Dei Casi.

I Casi sono sei, come appresso i Latini.

Per questi casi si declinano i suddetti  
 Articoli, tutti tre differentemente, nel  
 singolare però solamente. Poiché nel  
 plurale sono tutti tre simili: e si dico-  
 no Articoli Tedeschi per tutti i casi.

Come:

#### Mascolini.

Nom.	<sup>dar</sup> <u>Der</u> , il.
Gen.	<sup>des</sup> <u>Vumme</u> , del
Dat.	<sup>dem</sup> <u>Imme</u> , al
Acc.	<sup>dem</sup> <u>In</u> , il.
Voc.	<sup>o du</sup> <u>O</u> , o.

Abl. <sup>vonder.</sup> Vomme, dal  
Femminini.

Nom. De, la.

Gen. Vundar, <sup>der</sup> della.

Dat. Dar, <sup>der</sup> alla.

Acc. De, la.

Voc. o, o.

Abl. Vondar, <sup>vonder</sup> dalla.

Neutri

Nom. Iz, <sup>dez.</sup> lo, la.

Gen. Vumme, Von, <sup>dez.</sup> del, della

Dat. Imme, <sup>dem.</sup> al, alla.

Acc. Iz, <sup>dem.</sup> lo, la.

Voc. o, o.

Abl. Von, Vomme, <sup>vonder</sup> dal, dalla.

Plurale

Nom. De, li, le, li

Gen. Vun, Der, <sup>der</sup> delli, <sup>der</sup> delle, delli

Dat. In, Den, <sup>den</sup> alli, <sup>den</sup> alle, alli

Acc. De, <sup>de</sup> li, <sup>de</sup> le, li.

Voc. o ihr, o voi.

Abl. Von, Von-den, dalli, dalle, dalli.

Dell'Articolo innominato.

V'è un certo Articolo, a cui non so qual nome dare; onde lo chiamo Innominato, o Triplice; poichè è di tre Generi, ma non ha il vocativo, come:

An, uno.

An, una.

An, uno.

Si declina:

Mascolino.

Femminino.

Nom. An, un.

An, una.

Gen. <sup>Mascolino.</sup> <u>Vunname</u> , d'uno.	<sup>Femminino.</sup> <u>Vunedar</u> , d'una.
Dat. <u>Anneme</u> , ad uno.	<u>Anedar</u> , ad una.
Acc. <u>An</u> , uno.	<u>An</u> , uno.
Abl. <u>Vonname</u> , da uno.	<u>Vonedar</u> , da una.

Neutro.

Nom. An, uno.

Gen. Vunname, d'uno.

Dat. Anneme, ad uno.

Acc. An, uno.

Abl. Vonname, da uno.

Ove il Neutro e' simile al mascolino.

Questi nomi Innominati sono privi del plurale, e devon sempre precedere, e concordar con un sostantivo: v.g.

Nom. An sclop, uno schioppo.

Gen. Vunna sclope, d'uno schioppo.

Item Nomi Innominati.

Questi nomi appartengono alla prima Declinazione.

Etelefer, Alcuno.

Etelefa, Alcuna.

Etelefer, Alcuno.

Nota: tutti li scolini in Nominativo si devon finire in En. benchè parlando si pronunzino in An.

Mascolini.

Nom. An Etelefer, alcuno.

Gen. Vunname Etelefen, di alcuno.

Dat. Anneme Etelefen, ad alcuno.

Acc. An Etelefen, alcuno.

Abl. Vonname Etelefen, da alcuno.

Femminini.

Nom. An Etelefa, qualcuna, alcuna.



Articolo cada sopra tal Nome. I Nomi, che sono del Genere mascolino, vogliono l'articolo Der; e sono tutti i Nomi propri di uomini, che non siano diminutivi: di giorni, mesi, stagioni, e nomi d'uffizio, e di nazione appartenenti agli uomini, e finiscono in ar, come Tanzar, Rozzar. Item tutti i Nomi finiti in o: v. g. Der Nichel, Niccolò; Donntag, la domenica; Ghennar, gennajo; Sumar, l'estate; Tanzar, ballatore; Rozzar, Rozzano, di Rozzo; Banco, fozziere, cassa.

Mascolini sono altresì le lettere dell'alfabetto, <sup>g, i, l, m, n, o, p, q, r, s, t, u, x, y.</sup> b, c, d, e, f, e similmente le inventate S, z, z, z, z, z.

Sono femminini, e vogliono l'articolo De tutti i nomi propri delle donne, che non siano diminutivi. Così pure i Nomi <sup>sud</sup> derivanti da u-

(\*) Si eccettuano Teuxer, Belusar, tedesco, italiano, e Teuxa, Beluse, tedesca, italiana.

fuzio, o da cose spettanti a donne, o da paesi, e molti finiti in a, e quelli che finiscono in ren: v. g. De Rozzaren, la donna di Rozzo; De Tanzaren, la ballatrice; De Stina, la Giustina; De Stiga, la scala.

Sono parimenti femminine le lettere alfabetiche a, h, k, z. Item le inventate z, h.

Sono Neutri, e vogliono l'articolo Iz tutti i Nomi diminutivi. Così li Nomi delle città, Castelli, ville, Contrade, preferite però in lingua Tedesca. Li Nomi de' metalli, e dei verbi infiniti: v. g. Iz Gechele, Giacometto; Iz Rozz, Rozzo; Vicenz, Vicenza; Slait, Schio; Hubaan, Roana; Sleghe, Asiago; Purk, Castelletto; Aspaß, Alberedo; Mittel, Mezzaselva; Golt, l'oro; Iz Slagan, il battere.

Nota: li Diminutivi finiscono tutti in le: come Tan-

zarle, Gallerino, Plümle, fioretto &c.

Conoscere il Genere dalla terminazione del Nome.

Molto tempo ho fantasticato in assegnare una regola per conoscere ogni Genere dalla terminazione de' Nomi; ed in fine osservo che volendosi ciò fare, mai si avrà l'intento, se prima non si risolverà di fare tre Vocabolarij: uno per i Mascolini, l'altro per i Femminini, e il terzo per i Neutri. Poichè osservo esser differentissima la terminazione, e moltissimi Nomi terminati colla medesima desinenza sono e Mascolini, e Femminini, e Neutri. Questa varietà impedisce che si possa trovare una vera Regola. Onde in avanti la medesima io non voglio più per ora affaticarmi.

Delle Declinazioni de' Nomi.

In uno de' miei librettini stanno descritte tutte le Declinazioni de' Nomi sostantivi e sono in numero di nove; ma io per non porre qui imbrogli le tralascio coll'assegnar una regola generale, che contiene cinque punti.

Prim. Tutti i Nomi sostantivi nel Genetivo singolare finiscono o nella lettera n, ovvero nella lettera e: eccettuati gl' indeclinabili in singolare.

2do. Avuto un Nome si osservi come finisce nel Genetivo singolare, e subito si saprà di che Declinazione esso sia. Perchè se in n sarà della prima declinazione: se in e sarà della seconda.

Terzo. Tutti i nomi plurali della prima Declinazione hanno il Gen.<sup>o</sup>, il Dat.<sup>o</sup>, e l'Ablat.<sup>o</sup> sin-

golare, ed anche il plurale simile a detto Genitivo singolare, cioè tutti tali casi finiscono in n. Il Nom.<sup>o</sup>, l'Acc.<sup>o</sup>, e il Vocat.<sup>o</sup> singolare sono pure simili fra loro.

Quarto: Tutti i Nomi della seconda Declinazione hanno il Gen.<sup>o</sup>, il Dat.<sup>o</sup>, e l'Ablat.<sup>o</sup> simili fra loro, come la <sup>prima</sup>, col finir in e.

Il suo plurale è questo: il Nom.<sup>o</sup>, l'Acc.<sup>o</sup>, e il Vocat.<sup>o</sup> sono simili al Gen.<sup>o</sup> singolare, che pur finiscono in e, o er. Ma il Gen.<sup>o</sup>, il Dat.<sup>o</sup>, e l'Ablat.<sup>o</sup> plurali gli aggiungon l'n: Il Gen.<sup>o</sup> poi all'e dà n, o lo muta in n.

Quinto: Sono della terza Declinazione quei Nomi, che sono indeclinabili nel singolare, ma però declinabili nel plurale. Questi hanno il Nom.<sup>o</sup>, l'Acc.<sup>o</sup>, e il Vocat.<sup>o</sup> plurale simili. Così il Gen.<sup>o</sup>, il Dat.<sup>o</sup>, e l'Abl.<sup>o</sup> plurale pur

simili col finire in n.

Nota: vi sono de' Nomi del tutto indeclinabili: ut Processiuhun, &c.

### Prima Declinazione.

La prima Declinazione ha nel Nom.<sup>o</sup> differenti terminazione. Nel Gen.<sup>o</sup> termina nella lettera n cioè an, in, on, un &c. L'ultima sillaba è en, iin, urn, zen, un &c. purché in fine sia n. Questa o muta l'ultima vocale in en, iin, ovvero aggiunge l'n, oppure &c. tuttavia la sua declinazione è questa:

#### Singolare.

Nom.<sup>o</sup> De Platta, la pietra.

Gen.<sup>o</sup> Vundar Platten, della pietra.

Dat.<sup>o</sup> Dar Platten, alla pietra.

Acc.<sup>o</sup> De Platta, la pietra.

Voc.° o Platten, o pietre.

Abl.° Vonder Platten, dalla pietra.

Ove il Gen.°, il Dat.°, e l'Abl.° sono simili.

Plurale.

Nom.° De Platten, le pietre.

Gen.° Vun Platten, delle pietre.

Dat.° In Platten, alle pietre.

Acc.° De Platten, le pietre.

Voc.° o Platten, o platten.

Abl.° Von Platten, dalle pietre.

Ove tutti i casi sono simili al Gen.° sin-

golare, e finiscono in en.

Nota: Tutti i Nomi, che nel Gen.° singolare finiscono in n, si declinano per questa prima Declinazione.

## Seconda Declinazione

Il Gen.° singolare della seconda Declina-

zione termina nella lettera e.

Singolare

Nom.° Dar Dreß, lo sterco.

Gen.° Vumme Dreße dello sterco.

Dat.° Imme Dreße, allo sterco.

Acc.° In Dreß, lo sterco.

Voc.° o Dreß, o sterco.

Abl.° Vomme Dreße, dallo sterco.

Ove il Gen.°, Dat.°, Abl.° sono simili, e finiscono in e. Molti nel Nom.° plurale mutano in er; v. g. Loup, foglia, Leupar, foglie.

Plurale.

Nom.° De Dreße, gli sterchi.

Gen.° Vun Dreßen, degli sterchi.

Dat.° In Dreßen, agli sterchi.

Acc.° De Dreße, gli sterchi.

Voc.° o Dreße, o sterchi.

Abl.° Von Dreßen, dagli sterchi.

Ove il Nom<sup>o</sup>, l'Acc<sup>o</sup>, e il Voc<sup>o</sup> sono simili  
al Gen<sup>o</sup> singolare, che finisce in e. Ma il  
Gen<sup>o</sup>, il Dat<sup>o</sup>, l'Acc<sup>o</sup>, e l'Abl<sup>o</sup> al detto e  
aggiungono l' n.

Nota: Tutti li Nomi, di cui il Gen<sup>o</sup> singolare  
finisce in e sono di questa seconda  
Declinazione, e nel singolare si  
declinano, e finiscono in e; ne' casi  
però consueti, e già prenotati. Ma nel  
plurale non tutti soggiacciono a questa  
regola; poichè molti nel Nom<sup>o</sup>, Acc<sup>o</sup>, Voc<sup>o</sup>  
plurali terminano in er, benchè il  
Gen<sup>o</sup> singolare finisca in e, che si muta  
in er; a bocca però si pronunzia in dar, come:

Nom<sup>o</sup> 1r Kind, il Puttello.

Gen<sup>o</sup> Vun Kinden, del Puttello.

Plurale.

Nom<sup>o</sup> De Kinden

Gen<sup>o</sup> Vun Kinden, delli Puttelli.

Perchè è meglio stabilir questa seconda  
regola, cioè che proposto un Nome da  
declinare, subito si osservi come termi-  
ni nel Nom<sup>o</sup>, e nel Gen<sup>o</sup> plurale; perchè  
se finisce in e, il suo Gen<sup>o</sup> aggiunge un

n, come sopra: Dreße, Dreßen. Se poi  
finisce in er similmente nel Gen<sup>o</sup>; s'ag-  
giunge un n: come Kind<sup>dar</sup>, Kind<sup>darn</sup>.

Così che posso ora stabilire che questa  
seconda Declinazione ha due plurali,  
uno finisce in e, e in n, e l'altro in  
r, e in n, ut supra. Ma per meglio  
esser inteso li ripongo.

Plurale

Nom. De Dreße — Kind<sup>dar</sup>.

Gen<sup>o</sup> Vun Dreßen — Kind<sup>darn</sup>.

Dat<sup>o</sup> In Dreßen — Kind<sup>darn</sup>.

Acc. De Dreſe — ſindar.

Voc. o Dreſe — ſindar.

Abl. Von Dreſen — ſindarn.

Ove si vede <sup>che in</sup> qualunque modo termini il Nom.<sup>o</sup> plurale, il Gen.<sup>o</sup> aggiunge la lettera n, tanto se nel primo modo, che nel secondo.

Perche' questa seconda Regola, sen questa seconda Declinazione e' di molta importanza; cosi io dico, che non solamente questa Regola ha due plurali; ma che altresì ha la proprietà di lasciare in molti Nomi la vocale che ha nel Nom.<sup>o</sup> singolare pigliandone delle altre nel Gen.<sup>o</sup> pur singolare; come:

Nom.<sup>o</sup> De stat — la Città.

Gen.<sup>o</sup> Vundar Stete — della Città.

Dove la vocale a del Nom.<sup>o</sup> si muta in u

vocali ei nel Gen.<sup>o</sup>.

Item: Molti altri Nomi la vocale del Nom.<sup>o</sup> singolare mutano in altre vocali nel Nom.<sup>o</sup> ed in altri casi plurali; come:

Nom.<sup>o</sup> Der Zaun, la siepe.

Gen.<sup>o</sup> Uumme Zaune, della siepe.

Plur.

Nom.<sup>o</sup> De Zeun, vel Zeundar, le siepi.

Gen.<sup>o</sup> Vun Zeun, o Zeundar, delle siepi.

Ove au del singolare si muta in eu nel plurale.

Nota: Molti Nomi di questa seconda Declinazione sono declinabili, ed anche indeclinabili, come: nel Plurale:

Nom.<sup>o</sup> De Zeun, le siepi.

Gen.<sup>o</sup> Vun Zeun, delle siepi.

Item: il Nom.<sup>o</sup> plurale si declina singolarmente:

Nom.<sup>o</sup> de Zeune, le siepe.

Gen.<sup>o</sup> Vun Zeun, delle siepi.

Così Castraun, castrato, fa nel Nom.<sup>o</sup> plurale Castreune, e nel Gen.<sup>o</sup> Castreun.

Ciò facendo alcuni Nomi declinabili finiti in n, hanno e solamente, ovvero n.

Mutano la vocale:

Vrost<sup>Sing.</sup>, freddo — Vröste<sup>Plur.</sup>, freddi.

Saur, acido — Seure, acidi.

Haus, casa — Heusar, case

Falt, freddo — Felte, freddi.

Lant, paese — Lentar, lente, paesi &c.

L'epilogo di questa Regola è questo. Alcuni al Nom.<sup>o</sup> aggiungono l'n nel Gen.<sup>o</sup>. Altri mutano l'ultima vocale del Nom.<sup>o</sup> in n.

Il Gen.<sup>o</sup> poi termina sempre in n, ovvero nn.

Alcuni Nomi hanno due plurali, e sono buonissimi; come: Nom.<sup>o</sup> sing. Brsul, bruolo:

Gen.<sup>o</sup> Brsule, del bruolo. Nom.<sup>o</sup> plur. Brs-

uldar, Breule, bruoli: Gen.<sup>o</sup> Brsuldarn,

Brsuln, delli bruoli. Così Nom.<sup>o</sup> singolare

Sbagher, cognato: Gen.<sup>o</sup> Sbäghere, del cogna-

to. Nom.<sup>o</sup> plur. Sbéghere, cognati: Gen.<sup>o</sup>

Sbéghern, delli cognati.

### Terza Declinazione.

1. Nomi declinabili solo nel numero plurale, e non nel singolare, sono tutti della terza Declinazione.

Nom.<sup>o</sup> Ir Kreuce, la croce.

Gen.<sup>o</sup> Vumme Kreuce, della croce.

Dat.<sup>o</sup> Imme Kreuce, alla croce.

Acc.<sup>o</sup> Ir Kreuce, la croce

Voc.<sup>o</sup> o Kreuce, o croce.

Abl.<sup>o</sup> Vumme Kreuce, dalla croce.

Plur.

Nom.<sup>o</sup> Kveuzar, le croci.

Gen.<sup>o</sup> Vun Kveuzarn delle croci.

Dat.<sup>o</sup> In Kveuzarn alle croci.

Acc.<sup>o</sup> De Kveuzar, le croci.

Voc.<sup>o</sup> O Kveuzar, o croci.

Abl.<sup>o</sup> Von Kveuzarn, dalle croci.

Ove si vede il singolare indeclinabile, ed il plurale e' lo stesso che quello della seconda Declinazione, anzi e' di due sorti, come quello, ed anche di tre, e quattro &c.

Qui si osservi quello che si disse della seconda Declinaz.<sup>e</sup>, cioè basta saper il fine del Nom.<sup>o</sup> plurale, e nel Gen.<sup>o</sup> aggiungervi la lettera n.

De Fraar, i frati — Vun Fraarn, da frati.

De BaZZerdar, le acque. — ZZerdarn, delle acque.

Iz Veur, il fuoco. De Veurdar, i fuochi.

Vun Veurdarn, delli fuochi.

Così che si potrebbe anche trascurare questa terza Declinazione, e rimetter ogni cosa al plurale della seconda.

Ecco con quanta facilità si declinano i Nomi sostantivi, che sono ne' miei abbozzi in nove declinazioni, e qui ridotte in tre solamente, o per meglio dire in due sole.

### Degli Addiettivi.

I Nomi Addiettivi sono parte Anteriori, parte Posteriori, e parte Annessi.

Gli Anteriori sono quelli, che vanno avanti il suo sostantivo, e finiscono in e.

I Posteriori vanno dopo il suo sostantivo, sono indeclinabili, e finiscono in consonante.



Gli annessi poi sono quelli, che avanti di se avranno l'articolo innominato an, e si declinano Guter, Guta, Gut, buono, buona, <sup>buono.</sup>  
 Tre dunque sono le Regole.

### Prima Regola.

Hanno avanti di se gli articoli Dav-De-IZ, e sono avanti il lor sostantivo.  
 u. g. Dav Gute Man, il buon uomo.

Vanno come la prima Declinaz<sup>ne</sup> eccettuato

il Voc.		singolare.
Nom.	<u>Dav</u>	} <u>Gute</u> . Il buono. La buona. Il buono.
	<u>De</u>	
	<u>IZ</u>	
Gen.	<u>Vomme</u>	} <u>Guten</u> . Del buono. Della buona. Del buono.
	<u>Vondar</u>	
	<u>Vomme</u>	
Dat.	<u>Imme</u>	} <u>Guten</u> . Al buono. Alla buona. Alla buona.
	<u>Dav</u>	
	<u>Imme</u>	
Acc.	<u>In</u>	} <u>Gute</u> : e <u>Guten</u> Il buono. <u>De</u> } <u>Guta</u> La buona. <u>IZ</u> } <u>Gutz</u> Il buono.
	<u>De</u>	
	<u>IZ</u>	

Voc. Guter O buono.  
Guta O buona.  
Gutz, e Gute O buona.

(Abl. Vomme } Guten. Dal buono.  
Vondar } Dalla buona.  
Vomme } Dal buono.

Che il Nom<sup>o</sup>, e l'Acc<sup>o</sup> sono in E. Similmente il Gen<sup>o</sup>, il Dat<sup>o</sup>, e l'Abl<sup>o</sup> in En. Il Voc<sup>o</sup> mascolino aggiunge alla vocale E del Nom<sup>o</sup> l'x; il femminile muta in a; il neutro aggiunge tz. Is.

### Plurale

Tutto il plurale finisce in n, ed e' simile al Gen<sup>o</sup> singolare. Anzi, eccettuato il Voc<sup>o</sup>, questa Regola si potrà mescolare colla prima Declinazione de' Nom<sup>i</sup>, per esser simile.

### Regola seconda.

Gli Addiettivi Posteriori vanno il suo sostantivo, senza articoli. Questi

8- guter un buono.  
Nom. An gute una buona.  
gut un buono.

Billet, salvatico.

Lanf - Langer, lungo.

Laza

Lazer

Avverti che ci vuole qualche po' di giudizio,  
e basterà.

### Delli Positivi

In questa nostra lingua abbiamo Positivi,  
Comparativi, e Superlativi: v.g.

Szen, bello - Szenor, più bello - Szenorste  
bellissimo.

Al Positivo s'aggiunge or, e sarà Comparativo.

Szen, bello - Szenor, più bello.

Gut, buono - Gutor, più buono, migliore.

Ma per lo più la vocale del Positivo si volta  
in altra, o in altre nel Comparativo, come:

Sbartz, nero - Sbertzor, più nero.

Baiž, bianco - Beizor, più bianco.

Roat, rosso - Rztor, più rosso.

Plodž, nudo, schietto - Plszor, più nudo, più  
schietto.

Ove a in ei - ai in ei - oz in z - &c.

Se al Comparativo s'aggiunge ste sarà

Superlativo, v.g.

Szen, bello - Szenor, più bello - Szenorste, bel-  
lissimo.

Sbartz, nero - Sbertzor, più nero, - Sbertzorste,  
nerissimo.

Baiž, bianco - Beizor, più bianco - Beizorste,  
bianchissimo.

Roat, rosso - Rztor, più rosso - Rztorste,  
rossissimo.

Plodž, pallido - Plszor più pallido - Plszorste  
pallidissimo. &c.

Nota: Vi sono gli Addiettivi anomali, che non seguono tal Regola; come:

Gut, buono - Besser, migliore - Beste, ottimo.

Viel, molto - mehr, più - Meiste, moltissimo.

Se, cattivo - Erger, peggiore - Ergerste, pessimo.

Boul, bene - Besser, meglio - Af dēI beste, ottimamente. &c.

Nel costruir li Comparativi si deve mettere sdor, cioè che, o di.

Du bist reicher, sdor ich. Tu sei più ricco di me.

Li Superlativi si costruiscono col mettersi

Unter, tra

Auf, di.

Von, da.

Großterste unter allen, il più alto, <sup>o più</sup> grande

Großterste von allen, tra tutti, di tutti.

## Dei Pronomi.

Qui mi pongo a declinar li Pronomi primitivi, seu della prima e seconda persona singolare di Ich, cioè

Ich - o Ich, io.

Du, tu, con i suoi plurali

Wir, noi.

Ihr, voi.

Nom. sing. Ich, io

Du, tu.

Gen. Von mir, di me

Von dir, di te.

Dat. mir a me.

Dir, a te.

Acc. Mir<sup>(\*)</sup> me

Dir, te.

Voc. o Ich, o io.

O Du, o tu.

Abl. Von mir, da me.

Von dir, da te.

Ove nota che f si scrive in luogo di ch: a bocca si mette e in Mir, facendo Mier; tuttavia ciò non si deve scrivere: così Dir, e non Dier.

(\*) Questi pronomi in ambedue gli Acci si scrivono anche così:

Mich, me - Dich, te - Sich, se - Uns, noi - Euch, voi - Sich, se.

Vun e Gen<sup>o</sup> di.  
Von e Abl<sup>o</sup> da.

Nom <sup>o</sup> plur. <u>Biv</u> , noi.	<u>Thr</u> , voi
Gen <sup>o</sup> <u>Vun uus</u> , di noi.	<u>Vun Thre</u> , Eug <sup>o</sup> di Voi
Dat <sup>o</sup> <u>Uus</u> , a noi	<u>Euf, Thr</u> , a voi.
Acc <sup>o</sup> <u>Uus</u> , noi	<u>Euf</u> , voi.
Voc <sup>o</sup> o <u>Biv</u> o noi.	O <u>Thr</u> , o voi.
Abl <sup>o</sup> <u>Von us</u> , da noi.	<u>Von Euf</u> , da Voi.

Que nota che Biv, Thr si scrivono senza e,  
come mir Dir. Nus, Uus si scrive con  
un solo u.

### Delli Demonstrativi.

#### Singolare.

Nom<sup>o</sup> Disar, Visa, Di Zan - Questo, Questa, Questo.  
e Diser

Gen<sup>o</sup> Diseme, Disar, Diseme - Di Questo, Di Questa, di Questo.

Dat<sup>o</sup> Diseme, Disar, Diseme - A Questo &

Acc<sup>o</sup> Disen, Disa, Dizän - Questa &

Abl<sup>o</sup> Vun Diseme, Disar, Diseme - Da Questo &

Que nota che il Gen<sup>o</sup>, il Dat<sup>o</sup>, e l'Abl<sup>o</sup> <sup>sono</sup> simili.

Il Nom<sup>o</sup>, l'Acc<sup>o</sup> simili, fuorchè il maral<sup>o</sup> ar si muta

in en nell' Accusativo.

#### Plurale

Nom<sup>o</sup> Dise, questi, questo

Gen<sup>o</sup> Disen, di questi ec.

Dat<sup>o</sup> Disen, a questi ec.

Acc<sup>o</sup> Dise, questi ec.

Abl<sup>o</sup> Disen, da questi ec.

Que il Nom<sup>o</sup> e l'Acc<sup>o</sup> sono simili / così pure sono  
simili fra loro il Gen<sup>o</sup> il Dat<sup>o</sup> e l'Abl<sup>o</sup>.

#### Altro Singolare.

Nom<sup>o</sup> Er, Si, Iz: Egli, Ella, Quello.

Gen<sup>o</sup> Vun Thme, Thr, Thme: Di Lui, di Lei, di Quello.

Dat<sup>o</sup> Thme, Thr, Thme: A Lui, a Lei, a Quello.

Acc<sup>o</sup> Thn, Si, Iz: Lui, Lei, Quello.

Abl<sup>o</sup> Von Thme, Thr, Thme: Da Lui, da Lei, da Quello.

Que il Gen<sup>o</sup> il Dat<sup>o</sup> e l'Abl<sup>o</sup> sono simili.

#### Plurale

Nom<sup>o</sup> Seu: Egli, Ella, ed eleno, Quelli.

Gen. <sup>Vun</sup> Ihn: Di Loro, di Loro, di Quelli.  
Dat. Ihn: A Loro, a Loro, a Quelli.  
Acc. Seu: Loro ec.  
Abl. Von Ihn: Da Loro, da Loro, da Quelli.

Ove si noti che 'Nom.<sup>o</sup> e l'Acc.<sup>o</sup> sono simili; così pure il Gen.<sup>o</sup> il Dat.<sup>o</sup> e l'Abl.<sup>o</sup>

Altro

Singolare

Nom.<sup>o</sup> Dear, Deu, Dez: quegli, quella, quello.

Gen. <sup>Vun</sup> Demme, Dear, Deme: Di quello ec.

Dat. Demme, Dear, Demme: A quello ec.

Acc. Den, Deu, Dez: quello ec.

Abl. Von Deme, Dear, Demme: A quello ec.

Ove il Nom.<sup>o</sup> e l'Acc.<sup>o</sup> sono simili, fuorché il maschile: che muta ar in en.

Plurale

Nom. Dii: quelli, quelle, quelli.

Gen. Vun Den: Di quelli ec.

Dat. Den: A quelli ec.

Voc. Dii: Quelli ec.

Abl. Von Den: Da quelli ec.

Il Nom. e l'Acc. sono simili; così il Gen. il Dat. e l'Abl.

Nota: Ich selbor: Io solo. Du selbor: Tu solo. Der selbor,

Egli solo. Bir selbor: Noi soli. Ihr selbor: Voi soli.

Dii selbor: Eglino<sup>soli</sup>, o Elleno sole. Dove selbor e' indeclinabile.

Delli Possessivi

Singolare

Nom. Main, Main, Main: Mio, Mia, mio.

Gen. <sup>(\*)</sup> Vun maim, maindar, maime: Del mio ec.

Dat. Maim, maindar, Maim: Al mio ec.

Acc. Main, Main, Mainz: mio ec.

Voc. O main, o maingo, mainz: O mio ec.

Abl. Von maim, maindar, Maim: Dal mio ec.

Ove il Nom. l'Acc. e il Voc. sono simili; eccettuato così pure il Gen.<sup>o</sup> il Dat.<sup>o</sup> e l'Abl.<sup>o</sup>

(\*) Si dice talvolta Vun mainz Vatern, di mio padre.

## Plurale

Nom. Maine<sup>(\*)</sup>: Miei, e i miei, le mie, i miei.

Gen. Vun Main: De' miei, delle mie ec.

Dat. Main: Ai miei ec.

Acc. Maine: I miei ec.

Voc. O Maine: o Miei ec.

Abl. Von main: Dai miei ec.

Ove il Nom. l'Acc. e il Voc. sono simili, come sono simili il Gen. il Dat. e l'Abl.

Nella stessa maniera si declinano i Pronomi  
Dain; Tuo: Sain, suo: Unser, Nostro: Eur,  
Vostro.

Si avverte però che Sain si adopera quando si riferisce al mascolino, o al neutro, come Sain sbester, Sain sun: sua sorella, cioè di lui, suo figlio, cioè di lui. Ma quando si riferisce al femminile si adopera Thr, come Thr sbester, Thr sun: sua sorella, suo figlio, cioè di lei.

(\*) si dice Maine libarn, i miei libri, e Dii main libarn, que' miei libri

## Dei Pronomi Relativi.

I Pronomi Relativi sono Itz<sup>il</sup>, lo: Si, la: Seu, loro:  
So, che.

## Relativi Interrogativi

Nom. Beilder, Beila, Beitz: il quale, la quale, il quale, chi?

Gen. Vun Beilme, Beilder, Beilme: del qu. le ec.

Dat. Beilme, Beildar, Beilme: al quale ec.

Acc. Beiln, Beila, Beitz: il quale ec.

Abl. Von Beilme, Beildar, Beilme: dal quale ec.

## Plurale

Nom. Beile: quali.

Gen. Von Beiln: di quali.

Dat. Beiln: a quali.

Acc. Beile: quali.

Von Beiln: da quali.

Nota: si parla con brevità, e si scrive ancora così:

Lughetz: vedetelo, e così Seghetz, vedetelo.

Du biltz taan: Tu lo vuoi fare.

Ghimmarz: Dammelo.

Ghet-mirz, o Ghet-marz: Datemelo.

Nota:  $\frac{z}{o}$ , e s vale IR.

Pronomi Interrogativi.

Nom. Ber? Chi? Baz? Che?

Gen Vun Beime? Beildar? Beime? Di chi?

Dat. Beime? A chi? ec.

Così si dice: Beime gä hcartz zua: Di chi è?

Oan vaart: una volta. Zboa veirte: due volte ec.

La voce Da dopo un pronome vale per che, ver. gr.

Nom. Dear da: quegli che, o il quale. Deu da: quella che,

o la quale: Dez da: quello che, o il quale.

Abf. Von deme da: da quello che, o dal quale: Von dear da:

da quella che, o dalla quale. Von deme da: da quello ec.

È senza da, che sarà meglio, eccetto nel Nom.

Esemp. Hia ist de Diarna, deu da bar ghestern

hia: Qui è la Giovane, la quale fu ieri qui.

Al segnacaso a corrisponde Zu. Igh timme Zu  
vinnandij: Io vengo a trovarti.

## DE VERBI.

Per la coniugazione de' Verbi si adoprano tre

Persone nel singolare, e tre nel plurale. Quelle

del Singolare sono: Quelle del Plurale:

Ich: io.

Bir: noi.

Du: tu.

Ihr: voi.

Er: colui.

Seu: quelli

Circa i Verbi v'ha qualche difficoltà, la quale

io spero di aver pienamente spianata; poichè

io pongo due verbi agli altri necessari,

i quali sono Sain, e Haben; e li chiamo

Verbi per se primi o primitivi: poichè devono



essere i primi ad impararsi, perchè servono agli altri Verbi, cioè Attivi, Passivi, Neutri, Reciproci, ed Irregolari, seu Difettivi. Gli Attivi sono facili, i Passivi più facili, così i Neutri, e i Reciproci; ma gli Irregolari sono alquanto difficili; perchè nel Presente, ed alcuni nell' Imperfetto non seguono la comune regola degli Attivi.

### Coniugazione del Verbo Haben, Avere. Modo Indicativo.

#### Presente

Sig. Ich han - Io ho.	Plur. Wir haben - Noi abbiamo.
Du hast - Tu hai.	Ihr habet - Voi avete.
Er hat - Egli ha.	Sie haben - Essi hanno.

#### Imperfetto

ing. Ich <u>hett</u> - Io aveva.	Plur. Wir <u>hatten</u> - Noi avevamo.
Du <u>hettest</u> - Tu avevi.	Ihr <u>hettet</u> - Voi avevate.
Er <u>hett</u> - Egli aveva.	Sie <u>hatten</u> - Essi avevano.

Ove nota, che gl' Imperfetti sono sempre simili.

#### Perfetto.

ing. Ich <u>han</u> <u>ghehabet</u> - Io ho avuto.
Du <u>hast</u> <u>ghehabet</u> - Tu hai avuto.
Er <u>hat</u> <u>ghehabet</u> - Egli ha avuto.

Ove nota che il Preterito e' sempre composto da ghe

Nota: il Preterito, e il Presente coll'aggiunger il Participio gahabet e' simile al presente congiunto al Participio.

Plur. Wir <u>haben</u> <u>ghehabet</u> - Noi abbiamo avuto.
Ihr <u>habet</u> <u>ghehabet</u> - Voi avete avuto.
Sie <u>habent</u> <u>ghehabet</u> - Essi hanno avuto.

Ove nota che si dice <sup>anche</sup> ghehat.

Piucche' Perfetto.

Sing. Ich hatt ghehat - Io aveva avuto ec.

Du hattest ghehat.

Er hatt ghehat

Plur. Bir hatten ghehat - Noi avevamo avuto ec.

Ihr hattet ghehat.

Seu hatten ghehat.

Nota: la prima voce e' la stessa dell'Imper-  
fetto, ponendosi poi il Participio del Preterito.

Futuro

Sing. Ich bert haben - Io avro' ec.

Du bertest haben \*

Er bert haben

Plur. Bir berten haben - Noi avremo. ec.

Ihr bertet haben.

Seu berten haben.

Noi adopriamo talvolta il Presente per il Futuro.

Nel Futuro si dice Bert, e Bort: e nell'Imperativo

Burte.

Modo Imperativo.

Presente.

Sing. Habe Du - abbi tu.

Habe Er - abbia quegli:

Plur. Habe Bir - abbiamo noi.

Habet Thr - abbiate voi.

Haben Seu - abbiano quelli.

Futuro

Sing. Solt haben Du - avrai tu.

Soll haben Er - avra quegli

Plur. Sollen haben Bir - avremo noi.

Sollet haben Thr - avrete voi

Sollen haben Seu - avranno quelli.

Si osservi che il Futuro si serve del verbo  
ausiliare sollen, o sollen, dove: Ich soll,  
Du sollest, Der soll, Bir sollen, Thr sollet,  
Seu sollen.

Modo Ottativo.

Presente, Imperfetto.

Sig. Belte Gott, daß ich hette - Dio volesse  
ch'io avessi.

Du hettest.

Er hette

Plur. Belte Gott daß Bir hätten - Dio volesse  
che noi avessimo. ec.

Ihr hättet

Seu hätten

E' simile all' Imperativo presente.

Nota: tale e' la prima voce: si dà poi un'altra.

Belte Gott daß ich burte haben

Burter haben

Burt haben

Questo appo di noi

non e' troppo in uso.

Plur. Burten haben

Burtet haben

Burten haben

Perfetto

Sing. Belte Gott, daß ich habbe ghehat, Dio voglia

ch'io abbia avuto

Du habest ghehat, Tu abbia avuto ec.

Er habe ghehat.

Plur. Belte Gott, daß Bir haben ghehat.

Ihr habet ghehat

Seu haben ghehat

Finche' Perfetto.

Sing. Belte Gott, daß ich hette ghehat. Dio volesse

ch'io avessi avuto.

Du hettest ghehat

Er hette ghehat.

Plur. Belte Gott, daß Bir hätten ghehat

Ihr hättet ghehat

Seu hätten ghehat.

Futuro.

Sing. Belte Gott, daß ich habbe - Dio voglia ch'io

abbia

Du habest.

Er habe  
Plur. Bir haben  
Ihr habet  
Sie haben

### Modo Congiuntivo.

Um - Beginn - " se quando.

Daz - che.

Loa - acciocche

### Presente

Sing. Daz ich habe - Ch'io abbia. Habenten  
ich, du, er, bir, ihr, sie - Avendo io, tu, egli ec.

Du habest.

Er habe

Plur. Bir haben

Ihr habet

Sie haben

Ove il plurale e' simile all'Indicativo

### Imperfetto

Sing. Ben ich hette, vel Ben ich burte haben, e habenten ich, du, er ec. - Quando io avessi, o avrei, o avendo io, tu, egli ec.

Du hettest - burtest haben ec.

Er hette - burte haben.

Pl. Bir hetten - burten haben.

Ihr hettet - burtet haben.

Sie hetten - burten haben.

### Perfetto.

Sing. Daz ich habe ghehat, o habenten ich ghehat.

Ch'io abbia avuto, o avendo io avuto.

Du habest ghehat.

Er habet ghehat

Plur. Bir haben ghehat

Ihr habet ghehat

Sie haben ghehat.

## Piucche Perfetto

Sing. Ben ich hette ghehat, e bert haben ghehat

Quando io avessi, e avrei avuto.

Du hætest ghehat, - bertest haben ghehat.

Er hette ghehat - bert haben ghehat.

Plur. Bir hæten ghehat - berten haben ghehat.

Ihr hætet ghehat - bertet haben ghehat.

Seu hæen ghehat - berten haben ghehat.

## Futuro.

Bort = Bert.

Sing. Benn ich bert haben, un bort haben ghehat.

Quando io avrò, ed avrò avuto.

Du berst haben, un bort haben ghehat.

Er bert haben, un bort haben ghehat.

Plur. Benne bir borten haben, un bort haben ghehat.

Ihr bortet haben, un bort haben ghehat.

Seu borten haben, un bort haben ghehat.

## Infinito:

Haben - Avere.

## Perfetto

Haben gheat - aver avuto.

## Supino

Gehabet - Avuto.

## Gerundio

Zu haben - di avere, da avere.

Imme haben - nell' avere

Zu haben - per avere.

## Il Verbo Sain - Essere.

### Modo Indicativo

#### Presente.

Sing. Ich sin, io sono.

Du list, tu sei.

Er ist, egli è

Plur. Bir sain, noi siamo

Ihr sait, voi siete

Seu saint, quelli sono.

## Imperfetto.

Sing. Igh bar, io era | Plur. Bir bearn, noi eravamo.  
Du barst, tu eri | Ihr bart, voi eravate.  
Er bar, egli era | Seu barn, quelli erano.

## Perfetto.

Sing. Ich pin gabest, io sono stato | Plur. Bir sain ghebest, e.  
Du pist ghebest, tu sei stato | Ihr sait ghebest, e.  
Er ist ghebest, quegli è stato | Seu saint ghebest, e.

## Piucche Perfetto.

Sing. Igh bar ghebest, io era stato  
Du barst ghebest, tu eri stato.  
Er bar ghebest, egli era stato.

Plur. Bir bearn ghebest, noi eravamo stati.  
Ihr bart ghebest, voi eravate stati.  
Seu barn ghebest, quelli erano stati.

## Futuro.

Sing. Ich bevt sain, io sarò | Plur. Bir bevten sain, noi saremo.  
Du berst sain, tu sarai | Ihr bevtet sain, voi sarete.  
Er bevt sain, egli sarà | Seu bevten sain, quelli saranno.

## Imperativo.

### Presente.

Sing. Sai du, sia tu. | Plur. Sai bir, siamo noi.  
Sai es, sia quegli | Sait ihr, siate voi.  
Sain seu, siano quelli.

Il Futuro per non esser troppo in uso lo ometto.

### Ottativo

### Presente ed Imperfetto.

Sing. Belte Gott daß ich bear, o beer - Dio volesse  
möchte Gott daß ich wäre  
 ch'io fossi. | Plur. Bir bearn, o beern.  
Du bearst, o beerst | Ihr beartet, o beerstet  
Er beart, o beert | Seu bearn, o beern.

La seconda voce daß ich beer sta meglio, che bear.

## Perfetto.

Sing. Belte Gott daß ich sai ghebest - Voglia Dio ch'io  
 sia s. o.  
Du sait ghebest ————— Er sai ghebest.

Sing. <sup>Daz</sup> Bir sain ghebest — Che noi siamo stati.  
Ihr sait ghebest:  
Seu saint ghebest.

Piucche Perfetto.

Sing. Belte Gott daz ich beer ghebest — Vollesse Dio  
 ch' i possi stato. †.

Dur beerst ghebest

Er beer ghebest

Sing. Belte Gott daz bir beern ghebest

Ihr beert ghebest

Seu beern ghebest.

Plu. Futuro.

Sing. Belle Gott daz ich sai — Voglia Dio ch' io sia.

Du saist, tu sia | Plu. Sain — Sait — Sain

Er sai, egli sia

Sin

Congiuntivo  
 presente

Sing. Daz ich sai, ch' io sia — Saist — Sai.

Plu. Sain — Sait — Saint: e Sainten, essendo io, tu ec.

Imperfetto.

Sing. Benn ich beer, e berte, o berte sain — <sup>Sainten ich, du ec.</sup> Quando  
 io fossi, e sarei, o essendo io, tu, ec.

Du beerst — bertest sain.

Er beer — berte sain.

Plu. Bir beert — berten sain

Ihr beert — bertet sain

Seu beern — berten sai

Perfetto.

Sing. Daz ich sai ghebest — <sup>Sainten — ich, du ec. ghebest</sup> Ch' io sia stato, o essendo stato.

Sait ghebest — Sai ghebest.

Plu. Bir sain ghebest — sait ghebest — sain ghebest.

Piucche Perfetto.

Sing. Ben ich beer ghebest — Quando io fossi stato, e  
<sup>sainten ich, du ec. ghebest</sup> — Essendo io, tu ec. stato.

Du beerst ghebest — Er beer ghebest.

Plu. Bir beern ghebest — Ihr beert ghebest —

Seu beern ghebest.

Piacehel Perfetto secondo.

Sing. Ich burt sain ghebest, Io sarei stato ec.  
Du burst sain ghebest - Er burt sain ghebest. +  
 Plur. Bir burtén sain ghebest, Noi saremmo stati  
Ihr burtet sain ghebest - Seu burtén sain ghebest.

Futuro.

Sing. Ben ich bevt sain ghebest. Quando io sarò stato.  
Du bevt sain ghebest - Er bevt sain ghebest.  
 Plur. Bir bevtén sain ghebest, Noi saremo stati.  
Ihr bevtet sain ghebest - Seu bevtén sain ghebest.

Infinito

Presente. Sain - Essere  
 Plu. Preterito. Sain ghebest - Essere stato.  
 Supino. Ghebest - stato.  
 Gerundio. Im sain - Nell'essere.  
 Sin. Zu sain - Per essere

Necessità de' due Verbi coniugati

Haben - Sain.

Tali due Verbi sono essenziali per saper questa lingua. Il Verbo Haben serve quasi a tutti gli altri Verbi, fuorché ai Passivi coll'aggiungere il Partecipio <sup>del verbo,</sup> che si vuol adoperare; u.g. Ich han gheslat, io ho battuto ec.

Il Verbo Sain serve a tutti i Passivi; anzi venendo un Passivo basta aggiungerli il Partecipio, e s'avrà il Passivo; come:

Ihe pin gheslat, io sono battuto  
Du pist gheslat, tu sei battuto ec.

De' Verbi Regolari.

La Coniugazione de' Verbi è una sola, e tutti i Verbi terminano in en, e per lo più sono di due sillabe; u.g.

Hegvn - Udire



Liernen — Insegnare

Merken — Segnare

Nutzen — Adoperare

Machen — Fare.

Thun — Dividere.

### Modo Indicativo.

<sup>Presente</sup>  
Sing. Ich mache, io fo | Plur. Bir machen, noi facciamo

Du machest, tu fai | Ihr macht, voi fate

Er macht, egli fa | Seu machent, quelli fanno

Ove la terza del sing. e la seconda del plur. sono simili.

### Imperfetto.

Sing. Ich machte, io faceva | Bir machten

Du machtest | Ihr machtet

Er machte | Seu machten.

Benche' altrimenti al volgo — Ich - mif.

### Perfetto

Sing. Ich han ghemacht, io ho fatto | Plur. Bir haben ghemacht.

Du hast ghemacht

Ihr habet ghemacht

Er hat ghemacht

Seu habent ghemacht.

### Finche' Perfetto.

Sing. Ich het ghemacht, io aveva fatto | Bir hetten  
Du hettest ghemacht | Ihr hettet ghemacht.  
Er het ghemacht | Seu hetten

### Futuro.

Sing. Ich bert machen, io farò | Plur. Bir berten machen.  
Du berst machen | Ihr bertet machen.  
Er bert machen | Seu berten machen.

### Imperativo. Presente.

Sing. Mach du, fa tu. | Plur. Mache bir  
Mache der, faccia quegli. | Macht ihr — Machen seu

Il Futuro si può tralasciare.

### Ottativo.

### Presente, e Imperfetto.

Sing. Belte Gott das ich mache, Volesse Dio ch'io facessi ec.

Du machtest — Er machte = Plur. Bir machten —

Ihr machtet — Seu machten.

Si dice anche Ihr mache. ec.

## Perfetto.

Sing. Bele Gott daz ich habe ghemafet, Voglia Dio ch'io  
abbia fatto. ec.

Du habest ghemafet - Er habe ghemafet ec.

## Piucche' Perfetto.

Sing. Bele Gott daz ich hette ghemafet, Volesse Dio  
ch'io avessi fatto.

## Futuro.

Sing. Bele Gott daz ich mafe, Voglia Dio ch'io  
faccia. ec. Du mafest - Er mafet ec.

## Coniuntivo

### Presente

Sing. Daz igh mafe, ch'io faccia - Du mafest - ec.

### Imperfetto

Sing. Daz igh mafete, ch'io facessi - Du mafetest ec.

### ouero

Sing. Daz igh buvt mafen, che io farai - Du buvtge mafen ec.

## Perfetto

Sing. Daz ich habe ghemafet, ch'io abbia fatto.

Du hobest - Er habet ghemafet ec.

## Piucche' Perfetto.

Sing. Daz ich hette ghemafet, ch'io avessi fatto.

Du hettest ghemafet ec.

## secondo.

Daz igh buvt haben ghemafet, ch'io avrei  
fatto. ec.

## Futuro.

Sing. Ben igh birt mafen - ouero - Ben igh  
birt haben ghemafet, Quando io farò, o avrò  
fatto. ec.

## Infinito

Pres. Mafen - Fare

Perf. Haben mafet, aver fatto.

Partic. presente Mafenten - ndo.

Supino. Ghemafet, fatto

Gerundio. Zu mafen, di fare.

Imme mafen, facendo.

## Nota

Tutti gl' Imperfetti sono simili. I Futuri non sono troppo in uso, e ci serviamo in vece del presente, aggiungendo una particola di tempo futuro; v. g.

Dimani vevro' a trovarli.

Morghen gime igh zu vinnan-digh.

Ove gimme e' Presente, eppur serve pel Futuro. Così se porremo il Futuro in forse - Io forse vevro' - Ich bort gimmen; che suona - Io forse vengo.

## Del Verbo Passivo.

Tutti si coniugano col Verbo Sain, essere, e col Preterito del Verbo che si vuol coniugare.

### Indicativo

Presente Sing. Ich pin ghemafet, io sono fatto.

Du pist ghemafet - Er ist ghemafet.

Plur. Bir sain ghemafet - Thr sait ghemafet - Seu saint ghemafet.

## De' Verbi Neutri.

I Verbi Neutri appartengono alla Coniugazione de' Verbi Attivi Regolari. Si eccettua però il suo Perfetto, e Piucche Perfetto, e Futuro del Congiuntivo, ove sono Passivi.

### Indicativo

Presente. Ich ghea, io vado - Du gheest, tu vai. ec.

Imperf. Ich ghinz, io andava - Du ghifest ec.

Perfetto Ich pin gaffet, io sono andato.

Du pist gaffet, tu sei andato.

Piucche Perfet. Ich bar gaffet, io era andato.

Fut. Igh ghea, come il Presente. E così in seguito.

## De' Verbi Reciproci.

I Verbi reciproci sono quelli, che in fine tengono mich - dich - sich - Uhs - Euch - sich, cioè gli Ac. ioi me, te, se, noi, voi, loro. v. g.

Ich stupirmif - io mi stupisco.

Du stupirstdig - tu ti stupisci.

Ex. stüpiw sif - egli si stupisce. ec.

Que si coniuga il verbo, e si muta l'accusativo.

Tali Verbi si coniugano come gli Attivi, fuorché nei Preteriti, ove in vece del <sup>Verbo</sup> sein, essere adoprano il verbo Haben, avere; v.g.

Ich han-mich stüpiwt, io mi sono maravigliato.

Così pure:

Ich Verbuntemif, io m'impiego.

Du Verbuntestdif, tu t'impieghi.

Perf. Ich han-mif verbuntet, io mi sono impiegato.

Du hast-dif verbuntet, tu ti sei impiegato.

Cioè vanno col verbo Haben.

### Dei verbi Irregolari

I Verbi Irregolari sono quegli Attivi, che non si coniugano appuntino com'essi, e che sono difettosi nell'Imperfetto, o nel supino, e cert'uni nel Presente dell'Indicativo. v.g.

Ich mif — mifete  
mifst — mifetest  
mif — mifete. ec.

Supino.  
Ghemaf  
Ghemafet.

Così pure è Irregolare il verbo Gheben-Dare. +

Preßen - rompere, sì nel presente, come negli altri tempi. v.g.

Presente. Ich ghibe, io do. Plur. Bir gheben, noi diamo.

Ich priße, io rompo. Plur. Bir preßen, noi rompiamo.

Item: Ich kan, so. - Maß, posso - Bill, voglio - Sßl, devo - Boat, so. ec.

### De' Verbi Impersonali.

I Verbi Impersonali hanno solamente la terza persona, e sono congiunti colla particola, o articolo Itz. v.g. Itz snaiwet, nevicata ec.

Impersonal Passivo: Itz azzich, colui porre in fine sif, si mangio.

Sing. Ich mßt - Du mßtet - Er mßt, bisogna.

Plur. Bir mßten - Ihr mßtet - Seu mßtent.

### Fine

de' Verbi Attivi, Passivi, Neutri, Difettivi, Reciproci, ed Impersonali.

## Delle Preposizioni

Ora finiti i Nomi, e i Verbi passo alle Preposizioni.

Servono all' Accusativo:

Vuv, in luogo, per: Vuv mich, per me.

Hillant, di qua: Hillant me Toanen, di qua di Antonio

Dellant, di là: Dellant euch, di là da voi.

Servono al Dativo, e all'Ablativo:

San-me, con: San-me <sup>vicino</sup> con <sup>Toanen</sup>, o vicino ad Antonio.

Mimme, con: Mimme <sup>col</sup> sbeart, colla spada.

Cheghen, incontro, verso.

In, dentro.

Auz, fuori.

Mit, mit-me, con.

Von, di da.

Ane, senza.

Untern, sotto.

Vuv, per, di.

Auf, sopra.

Hinten, dietro, di dietro.

Neven, a canto, dirimpetto.

Naaf, dopo.

Imme, in.

Zu, da, verso.

Zan da

Zu der, alla.

Alcune Preposizioni si congiungono co' Verbi.

Di queste parte sono separabili, e parte inseparabili.

Separabili sono Angrafen, Grafen an, toccare.

Auzleghen, Leghen auz, distendere.

Ingraben, Graben in, zappar sotto.

Inlearn, Learn in, infondere.

Sono inseparabili Unsauber, sporco, immondo, il cui semplice e' sauber, netto.

Erlif, onesto.

Que le Preposizioni non si possono separare.

## Degli Avverbj.

Gli Avverbj sono di qualità, di quantità, di tempo, di luogo, affermativi, negativi ec.

Di qualità Viil, assai - Meer, più - Sovel, tanto - Ghenutz, abbastanza. ec. ec.

Bia, come - Ben, quando - Bohen, presto -

Aso, così - Barumme, perchè - Gia, sì. ec. ec.

Della Costituzione, e Posizione delle parole.

Le Parti dell'orazione si ordinano per lo più in questo modo:

- |  |   |               |                |
|--|---|---------------|----------------|
| 1° il Nomin. <sup>o</sup> <u>Er</u>      | { | Egli          |                |
| 2° il verbo, <u>siket</u>                |   | non gli manda |                |
| 3° il Dat. <sup>o</sup> <u>Ime</u>       |   | {             | il suo denaro. |
| 4° l'Acc. <sup>o</sup> <u>Sain gheft</u> |   |               |                |
| 5° la negazione <u>Net</u>               |   |               |                |

Nota: il tempo va dopo il Dat.<sup>o</sup> v.g. Er siket  
<sup>Dat.<sup>o</sup></sup> ime heute sain gheft net

Nota 2da: Se il verbo e' perfetto, pincechè perfetto, o futuro, allora il verb. ausiliare Haben, o Sain vanno nel solito luogo, e il participio va dopo la negazione. v.g.

- 1° Er 2° hat 3° ime 4° heute 5° hoan gheft  
6° net 7° ghepraefte

Nota 3a. Il Congiuntivo può altrimenti ordinar-  
si colla particola Ben, quando, se-Um, se-  
Daz, che

Um ich

hette

ghebist,

daz du

hettesti

ghebelt

heute

zemen

gan mir,

ber ich

net

gant uudar

von hause

se io

avessi

saputo

che tu

avessi

voluto

oggi

venire

da me,

sarei io

non

partito

da casa.

Benche' ove si potrà, si dovrà sempre stare  
in buona regola, ut supra ec.

Del modo di costruire il Passivo.

1° il nominat.<sup>o</sup>

Dizzen vos Questo cavallo

2° verbo ausiliare

ist

3° dativo

mir

e'

a me

4° tempo heute oggi  
5° ablat° vome Chechen da Francesco  
6° participio ghetse-ghet stato dato.

### Annatazioni

Per lo più la negazione va in fine, come:

An brum studiarst-du net. Perché non istudi tu.

Molte volte il genitivo va innanzi: Iz Töanen  
haus, la casa di Antonio

Si traslascia l'articolo del genit° Sch han umme  
sex truun groot. Io ho per sei troni (cioè live)  
di pane.

Ben, quando, se - Az, quando, se - In dem, men-  
tre - Der näl, dopocché.

Con tali particole si potranno risolvere al Congiun-  
tivo i participj Volendo, facendo ec.

Nota: Fare ha tre significati mafen, Thüin, Lasen.

Mafen, far fare, fare manualmente cosa determi-  
nata. Thüin, fare cosa indeterminata. Sch

mafe dizzan, io fo questo. Sch tue nift,  
io non fo niente. Sch lasse-mif liernen,  
io mi lascio insegnare.

Di due sostantivi si fa un solo posponendo, come

Hausman, uomo di casa. †

Si pospongono anche i numeri, come Oan un zbo-  
ancef, ventuno.

I veri Tedeschi coi Grandi parlano in terza  
persona col dire

mascolini                      femminini

Er, tu

Si, tu

Seu, voi

Seu, voi.

Noi però diamo loro del voi, così:

Ihr, voi - Eur Hersaft, Vostra Signoria

Finalmente si osservino li Genitivi di süus,

sua, suum, perché se il genit° si riferisce a  
maschio si dice sain: se a femina hir.

sain sbester, sua sorella - Hier Bruder suo Fratello.

42  
Eccomi (summo Numine favente) al fine della Grammatica nostra Tedesca in linguaggio però non vero, ma corrotto, e tralignato dalla vera lingua Tedesca, essendo questa nostra lingua un idioma Tedesco bastardo, e non vero, ma tuttavia ridotto qui a vera regola.

---

### Della necessità di nuove lettere alfabetiche.

Se io mi pongo a parlare in lingua Italiana, come pure in Latina, osservo ch'io posso scrivere rettamente ogni vocabolo tal qual lo proferisco, e ciò colle lettere comuni, ed ordinarie. Ma all'incontro s'io mi rivolto a volere scrivere in lingua mia materna, ritrovo una impossibilità in volere scrivere alcuni vocaboli nostri Tedeschi tali quali

li proferiamo, senza ricorrere a qualche nuovo carattere, qual meglio ci serva per la pronunzia di certe parole.

A principio considerando minutamente moltissime pronunzie nostre insieme colle lettere, che a formar quelle vi entrano, stimai cosa impossibile poter otenerne una soda regola a por ogni cosa in carta; anzi dopo più settimane di fatica abbandonai l'assunto. Poi dopo qualch'anno ripigliai l'impresa abbandonata, e coll'ajuto del signor Tadio ho inventato le Lettere, sive i Caratteri, ch'entrano in questa nostra pronunzia, e che con grandissima facilità servono anche a scrivere qualunque vocabolo anche di pronunzia stravagantissima; di modo che ogni basso ingegno (appresa la pronunzia di questi caratteri) potrà con bella facilità, e speditezza scrivere il nostro Tedesco; ed i Caratteri, sive



Lettere sono queste: ſ. ſs. ſ. ſs. ſ. ſs. ſ.

u. u. z. e.

ſ si pronunzia per c, pronunziato sotto li denti  
mascellari e non incisori; u.g. ſimma, la cima.

ſ per se gentile, e pronunziato sotto i mascellari,  
e non sotto gl' incisori; u.g. ſain, essere.

Se poi detto ſ, cioè se si pronunziasse sotto  
gl' incisori sarebbe un se gentilissimo, e vale-  
rebbe per ze: così zain, essere.

ſs per es proferito sotto gl' incisori così es, u.g.  
esſet, mangiate.

ſ vale per s proferito in gola senza toccar denti;  
eghhe, u.g. Heſſelt

ſ per n in gola senza toccar denti - ſſel, Ange-  
lo.

ſ per fe grezza, e duro, ed aspro; u.g. ſo, capo.

ſ per o chiuso: ſu, oglio.

43  
e per e chiuso: eſet, maturo.

u per u chiuso: uſel, male.

u per ue, cioè u consonante: ſloas, carne.

z per z rozza ed aspra, cioè zetta: zoana,  
cesta.

Cioè si pronunzia ſs per se sottile ſ per c.

rozza ed aspra ſs per es sottile ſ per s

in gola egh - ſ per n senza toccar denti.

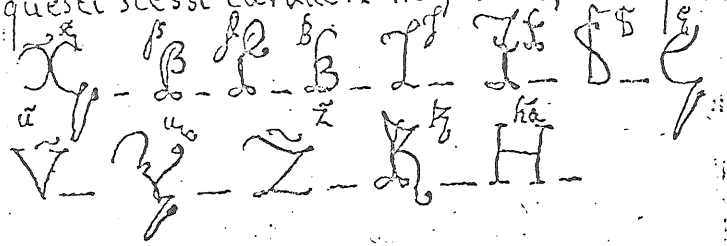
ſ per fe aspro. ſ - e - u per o, e, u chiusi.

u per ue, cioè u consonante. z per z as-  
pra, siue per due z.

Nota. H per h - ſ per ſe.

E tale si e' la vera pronunzia di queste lettere,  
o caratteri. E benchè nel passato abbia scritto  
con altri variati, sono però ridotti a perfezio-  
ne solamente adesso, e questi si devono adoperar  
in avvenire.

Per compier poi quest'annotazione segnerei  
questi stessi caratteri majuscoli; e sono questi:



### Caratteri da che oriondi.

Nascono li caratteri nostri dai caratteri, o sia lettere alfabetiche latine, o comuni, ed eccone la chiarezza. Noi abbiamo due s, cioè il comune, ed il *ſ*. Quattro s, cioè s-*ß*-*f*-*h*. Due f, cioè il comune, e *L*. Due n, cioè il comune *f*.

Due o — cioè o — ed *o* } aperti, e chiari.

Due e — cioè e — ed *e* }

Due u — cioè u — ed *u* }

Due z — cioè z geniale, e *z* rozza

Due H — cioè H, ed Ha. Due *h* — cioè *h*, e *h*, o *h*a. Un *u* — cioè *ue* non *ue*, cioè *u*.

Ecco dunque come le nostre Lettere nascono tutte dalle latine, e sono come da quelle pullulanti, e germoglianti, o per meglio dire vengono da quelle, ma bastavate, *sive* corrette.

### Difetto nel pronunziare

Anche tra noi Tedeschi v'è qualche varietà nel pronunziar la stessa sillaba. V.g. Tutti dicono *Basser*, acqua. E pure vi sarà alcuno che dirà *Basser*. Quelli dicono *heu*, loro; e questi dirà *zeu*. Tuttavolta questo sarà uso o difetto di lingua di qualche particolare. Schissimi dicono *z* per *h*, *ue* *Viſa* pro *Viſga*, Vecchia. *s* per *ß* *Basser* per *Basser*, acqua — *ß* per *h* *paint* per *haint*, sono — *h* per *s*, come *hanto* per *santo*, *sanctus*.

Tuttavolta debesi osservare quale sia la pronunzia più comune, e confermarsi colla maggior parte, per non peccare di singolarità.

Se poi in questa mia Gramatica si troverà qualche parola scritta con pronunzia alquanto alterata, ciò sarà o perchè qui in Pozzo da tutti si parla così; o perchè in tal modo si avvicina più al vero Tedesco; o perchè è più dolce.

Devesi inoltre guardarsi di non scrivere contro la buona regola, ancorchè a bocca si alterasse pronunziando la parola; perchè più parole sono dal volgo alterate, le quali benchè si parlino, si devono però scrivere bene, v.g. tutti quasi nel dir Voi dicono Thrt, ma nello scrivere si farà Thr, perchè Thr è anche vero Tedesco.

### Aggiunta.

Avviso che nello scrivere i Pronomi primitivi, li scrivevamo sempre come i Tedeschi, così:

Nom.<sup>o</sup> Ich - Du - Bir - Thr : io - tu - noi - voi.

Gen.<sup>o</sup> Mir - Div - Uhs - Euch : a me - a te - a noi - a voi.

Acc.<sup>o</sup> Mich - Dich - Uhs - Euch : a me - a te - a noi - a voi.

Voc.<sup>o</sup> o Ich - Du - Bir - Thr : o me - te - noi - voi.

Abbl.<sup>o</sup> Von mir - Div - Uhs - Euch : da me - te - noi - voi.

Alcune cose intorno allo scrivere il vero Tedesco.

I veri Tedeschi scrivono colle lettere latine, ma tale scrittura non potrà ben leggere chi non è istruito dal maestro sì nel profeverire le lettere, come nel combinarle.

Essi profeveriscono l's per z, e per ß, e per ß;

v.g. Is, cioè ßs, sive Is - saint per ßaint, sono.

Item Ge, e Gi per Ghe, e Ghi - U per f - V avanti B per i - B in principio, per P - D in prin-

cipio per T — H sempre per Ha — Scha, scha,  
schi, scho, schu per sa, se, si, so, su — W per V.

La parola mai non finisce in z, ma tz.

Item: tutti i Tedeschi veri al s dicono sempre  
ez.

Finalmente osservo che i veri Tedeschi scrivono  
in luogo del nostro inventato:

ß mettono es — v.g. Is, lui — ß gh, ch — Tch, io:

ß — s — saint, sono — ß — pf — hoph — capo:

f — ng — engel — Angelo — g — ö — hönig, re.

x — chs — Dachs, tasso — ß — oe — oele, uovicina.

Z — s — Das — se — Z — z — Zeit, tempo.

Talche essi scrivono: s. per ß. z. ß. — ch per ß  
pf per ß — ng per f — ö per g — chs per

x — oe per ß — z, e tz per Z.

Non hanno sz, uz, ove non proferiscono ec.

## Altre cose appartenenti alla nostra Lingua.

H in questa nostra lingua s'intende sempre  
ha aspirata: Haus — hemest, casa, adesso.

ß vale per ße: ßaffela,

Ghe, e non Gha ne' Preteriti, v.g. Ich han ghe.

preßet, io ho parlato

Han, cioè habeo va in tutti i tempi de' verbi

Regolari, eccettuato il Presente, Imperfetto, e

Futuro: Ich heß ghepreßet, io avrei parlato.

In tutti i verbi Passivi si adopera il verbo Sain,  
essere.

Ne' verbi Attivi Attivi tutti gl'imperfetti sono simili.

Habeteu, e' presente, e imperfetto. Habeteu

ghehat, e' perfetto, e piu che perfetto. Belle

Gott e' perfetto, e futuro: Dio voglia.

Belte Gott e' imperfetto, e piu che perfetto.

Nota: noi abbiamo due imperfetti, e due piuechi perfetti del Congiuntivo.

Con molta frequenza noi scriviamo in fine di qualche dizione la z gentile in luogo della ß; v.g. tz per ß, lui. Così pure si pone in fine tz in luogo del z; v.g. Glitz per Gliz, ma non Gliz, perchè deve essere z aspra, e non gentile. Sta però meglio Gliz, lungo.

Bozzo si scrive sempre con due zz Bozz, benchè per altro si potrebbe scrivere Boz, o Hotz. Non si deve però ammettere per esser nome proprio, e per questo si deve scrivere con le lettere sue proprie Bozz, come sopra.

La z si scrive sempre o nel principio, o nel fine, ed anche in mezzo, nel cui luogo si potrà porre anche due z. v.g. dizzan, in luogo di dizän.

47  
Nota: La Z mai non si raddoppia, poichè vale per due zz..

Così neppure la ß, benchè però in qualche pronunzia gagliarda molto si fa sentire, come maßß, fa.

Ogni futuro ha bert bain, sarà forse bu berst, Er bert, bir berten, thir bertest, beu berten bain.

A che s'aggiunge sempre l'Infinito

Ogni Imperfetto Congiuntivo ha per seconda voce burt, burttest, burt = farei, avrei, sarei. Bir burtten, thir burttest, beu burtten = faremo, avremo, saremo.

cui s'aggiunge l'Infinito; v.g. Er burt hemest maßen de pulta. Egli dovrebbe adesso far la polenta. Ich wisse, um ich hemest bor bain zan Padebe. Domando se io fossi ora a Padova:

Nota: J mai si raddoppia — ß mai si raddoppia.

ß — ß — ß — ß — ß — ß — Z non si raddoppia.

ß — ß — ß neppur si raddoppia, bensì ß.

Se tu venivi, io non sarei partito — hamest du, bo ber  
ich net partirt.

Nota: se una parola non s'intende pronunziandola  
lunga, si pronunzi breve, e s'intenderà; come  
Dërnaß, non si sa cosa significhi: si pronunzi  
lungo Dernäß, e significherà dopo.

### Particole Tedesche.

Mier, fa mar<sup>a me</sup> — Dier fa Dar<sup>a te</sup> — Ime fa me<sup>a lui</sup> —

U.g. Rufmar — Rufmier, chiamami.

Rufdar — Rufdier, chiamoti.

Rufme — Rufime, chiamalo.

Plur. Rufetmar — Rufetmier, chiamatemi.

Rufetys — Rufetyys, chiamateci.

Rufetme — Rufetime, chiamatelo.

Mif — Dif — En — ys — af per luß — Be per Beu

Bif. u.g.

Ich slaghemif, io mi percuoto.

Du slaghestif, tu ti percuoti — slaghen, percuotilo.  
Slagheeten, percuotetelo.

Bir Slaghenüs, noi ci percuotiamo — thv slagheetaß,  
voi vi percuotete — beu slaghentkif, quelli  
si percuotono.

### Obbiezioni contro la presente mia Grammatica.

Questa mia Grammatica potrebbe a prima vista  
aver questa obbiezione.

#### Prima obbiezione

Perchè non iscrivere colle Lettere Tedesche proprie,  
come il Tedesco vero, tralasciando quelle inventate  
a proprio capriccio, come puramente ideali?

A tal prima obbiezione rispondo riuscir impossibile  
colle Lettere Tedesche iscrivere il nostro linguaggio.

gio; poiche' i Tedeschi scrivono cio' che veramente non leggono; e pongono piu lettere per formar una sillaba, che potrebbesi benissimo scrivere con meno lettere; per lo che osservo quell'aforismo del Filosofo: frustra fit per plura, quod potest fieri per pauciora; oltre che la natura stessa c'insegna d'andar al nostro fine per via piu breve. Che poi le mie lettere ritrovate siano inventate a capriccio, ed ideali quoad figuram, concedo: quoad significationem, quam representant, nego; perche' la forza e il vigore, che le dette Lettere inventate significano, veramente, dico, si contiene nelle parole, che in tale, e non in altro modo profferiamo.

#### Obbiezione seconda.

Questo e' un Tedesco corrotto, e non buono; onde chi cosi scrive, scrive corrotamente, e non bene.

49  
Rispondo, che l'esser questo Tedesco corrotto, e non buono niente m'importa; poiche' tale e' il vero proprio, e nativo linguaggio di questi Paesi. Che poi scrivendo questo linguaggio io scriva corrotamente, e non bene, nego; perche' cosi devo scrivere, e non in altra forma; poiche' solo in questa forma vengo a scrivere, e a leggere. tal quale viene questo linguaggio da qualunque persona costumato. Adunque si scrive correttamente, e benissimo.

#### Terza Obbiezione.

Questo linguaggio fu una volta vero Tedesco: poi si e' corrotto alquanto, e gia' cinquant'anni (come i piu vecchi ancora parlano) non fu cosi corrotto, e piu al vero Tedesco si approssimava e ne' Verbi, e ne' Nomi, e in altro. Dunque dovendosi scrivere, si deve mantener

il vero Tedesco almeno nella pronunzia, e scrivere ogni cosa come i veri Tedeschi, coltivando così questa corrotta lingua.

A questa terza obbiezione rispondo, che questo nostro linguaggio sia stato ai primi tempi Tedesco vero, e che poi si sia corrotto, niente m'impedisce a concederlo; anzi concedo ch'egli sia ora corrotto e bastardo a paragone del vero; ma che poi egli sia un linguaggio corrotto, e bastardo di questi Paesi, il tutto nego; poiché questo linguaggio è il giusto e vero, praticato e naturale di questi Comuni, così che praticandosi un altro, quello direbbesi non vero, non naturale, ma introdotto. Il voler poi scrivere ogni cosa in lingua Tedesca vera, sarebbe uno scrivere in lingua, che appresso noi non si costuma, ne si usa, e ne meno s'intende. Il

voler poi questa nostra Lingua coltivare, sarebbe una delle maggiori fatiche molte, che uno, o più potessero fare; perchè ognuno vorrà parlare come gli ha insegnato sua madre, che li diede il latte, e come tutti gli altri tuttavia parlano comunemente.

### Conclusione.

Per troncar ogni obbiezione, che mi si potesse contrapporre, dico ch'io non ho fatto riflessione se questo nostro Linguaggio sia Tedesco vero, o falso; ma solo ho inventato il modo di scrivere correttamente questa nostra Lingua tale, quale volgarmente si parla. Anzi questa mia invenzione fa che scriviamo tal qual parliamo, e leggiamo tal quale scriviamo; di modo che la presente Grammatica è scritta in quella medesima maniera, che ora si parla, ancorchè in avvenire più si corrompesse questa nostra Lingua, ch'essendomi ma-



terna mi pare più comoda, e più bella della  
Italiana, ed anche della latina; anzi prego  
Ddio a sempre conservarla.

IL FINE

pagh. 50

M. 1196-